

16 SETTEMBRE 2013



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 2013

Seduta n. 13

L'anno duemilatredici, il giorno sedici del mese di settembre alle ore 17.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale-, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	PILONI MATTEO	P	
2.	CAPPELLI VINCENZO	P	
3.	GIOSSI GIANLUCA	P	
4.	GUERINI EMILIO	P	
5.	VALDAMERI PAOLO	P	
6.	LOPOPOLO FELICE	P	
7.	GALVANO LUIGI	P	
8.	SEVERGNINI LIVIA	p	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	LOTTAROLI MARIO	P	
12.	BETTENZOLI PIERGIUSEPPE	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER	P	
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO	P	
19.	ZAMBELLI LAURA MARIA	P	
20.	PATRINI PAOLO ENRICO		Ag
21.	ARRINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN	P	
24.	TORAZZI ALBERTO	P	

e pertanto complessivamente presenti n. 23, assenti n. 1 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Matteo Piloni, partecipa Il Segretario Generale Maria Caterina De Girolamo.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE SCHIAVINI GIORGIO	P
ASSESSORE VAILATI PAOLA	P		

Il presidente, riconosciuta la validità della seduta, designa alla funzione di Scrutatori i Consiglieri signori:

1) Arpini Battista

2) Coti Zelati Emanuele

3) Guerini Emilio

e dichiara aperti i lavori.

Il **Presidente** invita Consiglieri e Giunta ad accomodarsi per poter iniziare i lavori del Consiglio comunale. Lascia la parola al Segretario per l'appello nominale.

Il **Segretario**, Dott.ssa Maria Caterina De Girolamo, procede all'appello.

Risultano essere assenti quattro consiglieri oltre il Sindaco.

Il quorum costitutivo è raggiunto. Grazie.

Presidente Piloni. Devo giustificare l'assenza appunto del Sindaco che ci raggiunge verso le 19.00 per altri impegni istituzionali precedentemente assunti, l'assenza del Consigliere Patrini che per motivi personali, felici, non poteva essere presente: ieri si è sposato e gli facciamo giungere da questo luogo le nostre felicitazioni. Ogni anno un Consigliere si sposa. Non so se c'è qualche irriducibile che insisterà sulla strada, ma mai mettere limiti, ci sono ancora tre anni abbondanti.

Ovviamente vi saluto e do il benvenuto a tutti coloro che ci stanno seguendo, al pubblico presente, alla Giunta, al Segretario, alla Segreteria, a voi Consiglieri, alla stampa, a chi ci sta ascoltando per radio e a chi ci sta seguendo per streaming.

Questa è l'ora dedicata alle comunicazioni e alle interrogazioni.

I Consigli comunali si terranno oggi e lunedì 23 p.v. Come è stato deciso nella Conferenza dei capigruppo, dopo l'ora delle comunicazioni e delle interrogazioni in entrambi i Consigli comunali, affronteremo esclusivamente le mozioni iscritte all'ordine del giorno. Questo per fare in modo di scremare un po' l'ordine del giorno e dare l'adeguato spazio alle iniziative politico-amministrative di ciascun Gruppo Consiliare firmatario di mozioni.

Prima di iniziare con l'elenco delle interrogazioni, mi ha chiesto la parola per comunicazione il Consigliere Agazzi, ricordo cinque minuti

Consigliere Antonio Agazzi (TERZO POLO PER CREMA). Buona sera signor Presidente, buonasera signor vice Sindaco, buona sera a tutti gli assessori e tutti i colleghi consiglieri comunali.

Questo è il primo Consiglio comunale della ripresa dell'attività amministrativa ed è un Consiglio comunale cui noi prendiamo parte non senza un grande rammarico, perché risale a pochi giorni orsono l'ufficialità della soppressione del Tribunale e della Procura della Repubblica di Crema. E' in atto il trasloco, quindi questo è un avvenimento epocale destinato ad avere delle ricadute pesanti, forse non pienamente comprese anche dalla totalità della comunità cremasca ad oggi ma che si riveleranno nel tempo come pesanti. Pesanti per i cittadini, un bacino di utenza di 151.000 fruitori del Tribunale, pesante per il tessuto delle nostre imprese, quindi il tessuto economico di questo territorio che avrà conseguenze negative nel proprio operare, dovendo sicuramente fare riferimento ad una sede che ha già delle sue evidenti criticità e che assommerà alle criticità già in atto a Cremona tutte le criticità che deriveranno da un maggiore ingolfamento, cioè da un carico superiore di lavoro per l'attività giudicante di un Tribunale che sarà complessivo per tutto il territorio provinciale.

Detto questo, nell'esprimere il rammarico per questo avvenimento, non ci sfugge il trattamento davvero pesantemente negativo che è stato riservato al Tribunale e alla Procura della Repubblica di Crema. Noi siamo stati prorogati esclusivamente come archivio, esattamente come venti sezioni distaccate, essendo noi in precedenza un tribunale autonomo, quindi siamo stati trattati al rango di venti sezioni distaccate.

Qui esprimo una valutazione. Probabilmente con laddove si vuole ciò che si vuole, dico sempre io citando Dante, cioè a Roma si sono resi conto che il territorio, inteso come classe politica soprattutto, non aveva difeso con adeguata convinzione come altri territori, come altre classi parlamentari, cito il Piemonte ma potrei

citare molti altri territori, il suo Tribunale e la sua Procura della Repubblica. Non ci ha creduto come classe parlamentare, non ci ha creduto, mi spiace doverlo dire in sua assenza, ma l'avrei detto anche in sua presenza, non ci ha creduto come Sindaco della città di Crema. Il Sindaco Bonaldi ha commesso, nella migliore delle ipotesi, una serie veramente importante di errori su questo tema che vanno dalle improvvise dichiarazioni, prima ancora che si combattesse una battaglia in merito alla possibilità di collocare nel sito del Tribunale eventualmente le caserme - dichiarazioni fatte in abbinata con l'attuale senatore Pizzetti - che vanno dall'inviare un funzionario del Comune di Crema, la mattina dopo che il Consiglio comunale nella serata precedente aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno contro l'accorpamento, a una riunione operativa in Comune a Cremona per organizzare l'accorpamento, all'aver accordato la disponibilità di una struttura di proprietà del Comune di Crema quella del tribunale come stoccaggio dei fascicoli, come archivio, gli altri Comuni nelle stesse condizioni se ne sono ben guardati dall'accordarlo in assenza di garanzia sulla funzione giudicante.

Da ultimo, pesa come un macigno sul Sindaco di Crema e sul Comune di Crema la motivazione con cui non è stata accordata la sospensiva. Non va poi sottaciuto che l'effetto fondamentale dei provvedimenti impugnati che qui si intende contrastare, ovvero la cessazione dell'attività giurisdizionale presso la sede di Crema, era già noto il 9 agosto 2013 con la conoscenza da parte del Comune del Decreto Ministeriale di cui in epigrafe che lo ha prodotto. Anche sotto questo profilo di eccezionale urgenza non si può parlare. Il Comune di Crema lo sapeva dal 9 agosto, evidentemente l'ha tenuto nel cassetto.

Presidente Piloni. Sempre per comunicazione ha chiesto la parola il consigliere Zanibelli.

Consigliere **Laura Maria Zanibelli** (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER CREMA).

Evidentemente se si stressa il termine che questa è una comunicazione, mi atterrò al massimo a quello che mi viene indicato dal Presidente. Penso però che sia doveroso da parte di un consigliere eletto da una parte dei cittadini Cremaschi comunicare e confermare quanto ha appena detto il nostro consigliere Agazzi, quindi comunicarlo al Consiglio comunale, comunicarlo alla stampa che ha il compito, il dovere, il piacere, a seconda del punto di vista evidentemente, di comunicare ai cittadini quello che avviene in questa sala e comunicare anche ai cittadini che stanno ascoltando. Devo dire che abbiamo sicuramente avuto modo di leggere, essere attori, motivare, chiedere mozioni, raccogliere firme, come le abbiamo raccolte in diverse occasioni, sia nella passata Amministrazione che nella nuova Amministrazione, anche con diverse funzioni. Quindici ho raccolto firme e fatto numerose azioni, proprio per cogliere quello che fosse la richiesta dei cittadini, la richiesta delle attività produttive, la richiesta del mondo che ruota intorno a quello che è, come dire, il mondo della giustizia. Non so quanti cittadini abbiano potuto leggere quello che è stato appena richiamato e la motivazione della sospensiva.

Io non sono un legale, ma sicuramente in questa sala ce ne sono alcuni e lo stesso Sindaco sappiamo essere esperto della materia per sua professionalità. Devo dire che sono rimasta molto stupita, e ho letto veramente con insistenza, chiedendo anche il parere ad altre persone, quando è stato scritto appunto che la motivazione per respingere l'istanza sta proprio nel fatto che non sussiste il motivo per cui viene chiesta l'istanza, cioè che l'urgenza di ricorrere alla sospensiva di questa azione non era attuabile, sia perché erano già in atto proprio lo stesso 12 agosto le azioni per effettuare il trasloco, e sia perché appunto sin dal 9 agosto era a conoscenza di questa Amministrazione quella che era la decisione del Ministro.

Ora è vero che il nostro Sindaco era in ferie, però sappiamo tutti benissimo che la macchina amministrativa non si ferma mai, visto che si tratta di amministrare quello che riguarda l'intera città. Quindi penso che sia opportuno e doveroso comunicarlo in termini di conoscenza fondamentale per quello poco più di un terzo dei cittadini che hanno eletto quest'Amministrazione sapere come viene gestita la cosa pubblica. Sapere che un'azione di questo tipo, di tale rilevanza, almeno per una parte dei cittadini è stata evidentemente taciuta, nascosta al punto tale da arrivare a (magari involontariamente) fare una richiesta al TAR in extremis assolutamente immotivata. Chi ha presentato questa richiesta e ha conoscenza dell'arte legale dovrebbe ben sapere che stava facendo un atto forse più per farci credere che si stava facendo qualcosa, ma in realtà questa è una delle tante azioni fatte in modo, noi riteniamo, non corrette per sostenere quello che tanti cittadini hanno espresso anche in questa sala e che dimostra che, a fronte di tanta trasparenza quale viene dichiarata da tutte le parti, a fronte di tale intenzione di procedere secondo passi amministrativamente chiari, precisi, e ben coscienti delle variazioni che stanno facendo, proprio su questa partita ciò non è avvenuto.

Non è una considerazione, è un riportare i fatti che sono avvenuti dal lontano luglio. A parte che non è vero che sia solo questa Amministrazione che si sia mossa per la tutela del tribunale. Possiamo anche chiederci come mai al Consiglio Comunale aperto che si è tenuto in questa sede a luglio, voluto da tutti i facenti parte del Consiglio comunale, ci fosse così poca presenza dei cittadini, così poca presenza delle attività produttive. Perché i cittadini del comprensorio che dovrebbero, secondo quanto vuole l'amministrazione, avere in Crema un comune capo comprensorio, non hanno visto i loro Sindaci, se non nell'ultima fase, essere così operativi, attenti alla tutela e alla difesa del Tribunale? Forse chi voleva e ha sempre detto che la trasparenza è uno dei suoi baluardi, che Crema è capo comprensorio, non ha esercitato questo ruolo nei

confronti degli altri sindaci, perché sennò non si spiegherebbero certe azioni che abbiamo viste intensificate solo alla fine.

Quindi la comunicazione ha lo scopo di evidenziare nei confronti dell'opinione pubblica che quando sono partite così importanti, su cui si possono anche avere posizioni differenti all'interno della città, ma che sono di così grande rilievo, tali d'aver tenuto banco non per volontà dei giornalisti, ma per discutere della strategia dello sviluppo economico del territorio, tacere di atti amministrativi così importanti, come la comunicazione del 9 agosto, è un elemento di forte criticità che ci fa veramente dubitare di come i cittadini, quel terzo o poco più di cittadini che ha votato questa amministrazione, possano ancora sentirsi garantiti.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD). La comunicazione si riferisce ancora al problema Tribunale. Io sono quello che quando il Sindaco disse che metteva a disposizione eventualmente gli uffici del Tribunale per le caserme, parlai di buccia di banana perché alla Lega Nord è sempre interessato salvare il Tribunale di Crema, non fare una sterile polemica verso la maggioranza e il suo Sindaco.

Io penso, e l'ho dimostrato in tante occasioni, di avere un atteggiamento costruttivo, pur nella enorme differenza che abbiamo su tanti punti. Però quella di oggi per me è veramente inconcepibile, perché è gravissimo che noi una comunicazione del 9 agosto l'abbiamo fatta presente al TAR a settembre e ci siamo fatti rispondere che viene rigettata la possibilità perché non c'è urgenza, perché noi eravamo informati dal 9 agosto. Siccome io ero presente in Parlamento quando l'onorevole Pizzetti fece modificare la mozione alla Camera che salvava il Tribunale di Crema, così come era stata concordata al Senato, intervenendo sulla componente del PD che era determinante la maggioranza e Governo Monti, e questo ci fu detto chiaro con numerosi testimoni dalla capogruppo alla giustizia.

Allora io devo trarre le conseguenze da questo ragionamento e pormi il dubbio se siamo di fronte a un errore incredibile, a un livello di dabbenaggine impensabile, oppure se, e per me questa questione è molto più grave, qualcuno ci ha detto che teneva una certa linea e invece ne ha presa un'altra.

La comunicazione è molto semplice. C'è un fatto gravissimo e questo fatto gravissimo presumibilmente si può far risalire al fatto che il nostro Sindaco ci ha mentito quando ci ha detto che ci voleva seguire una certa strada. Noi minoranze ci siamo già sentiti, stiamo ragionando perché è una questione di estrema gravità. Lo dico dopo che io ho sempre dimostrato il fatto di avere costruttività, però in questo caso io mi chiedo se non siamo di fronte a una situazione in cui il Consiglio comunale e la cittadinanza vengono presi in giro in senso lato, cioè c'è una mancanza di fiducia perché noi abbiamo ricevuto delle comunicazioni, degli intenti che andavo completamente al contrario. Questa cosa ci ha portato alla chiusura del Tribunale.

E' una cosa gravissima e io ci tenevo che la comunicazione fosse data ai cittadini e anche ai Consiglieri.

Consigliere Battista Arpini (AGAZZI SINDACO PER CREMA). La città è ferita. Non dobbiamo cercare per forza un capro espiatorio, ma se consideriamo le importanti lacune procedurali nella difesa di questo presidio fondamentale per la sicurezza e l'economia del territorio, qual è il Tribunale, assieme all'approvazione precoce invece di servizi parzialmente alternativi, o con l'indicazione improvvida di destinazione diversa, aggiunti al ritardo nell'intraprendere azioni efficaci e apprezzabili solo nell'ultima settimana per la sua difesa, forse queste azioni frenate dai dirigenti Cremonesi del Partito Democratico, e in fondo la motivazione pesante del TAR di Brescia nel giustificare il rifiuto al ricorso, pesano come macigni sulla responsabilità politica di questa Amministrazione. Non possiamo fare a meno di dirlo a chiare lettere e ci riserviamo con gli altri gruppi di proporre e di manifestare questo disagio.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE). Ci accodiamo a quanto detto dagli altri gruppi di minoranza. E' assolutamente sacrosanto comunicare e rendere pubblico le motivazioni del respinto ricorso al TAR, quali siano le motivazioni e quali sono state le circostanze. E' un fatto grave. Noi siamo rimasti abbastanza perplessi e sconcertati. E' una battaglia che andava fatta insieme e pensavamo di farla insieme a tutti, tant'è che anche noi abbiamo raccolto le firme e abbiamo seguito tutti insieme questa battaglia. Questa cosa invece ci fa dubitare sull'effettiva volontà di perseguire questo obiettivo, quindi siamo rimasti anche noi sconcertati ed è giusto comunicare al pubblico qual è stata la motivazione del TAR.

Ci accodiamo a quanto detto.

Consigliere Dante Verdelli (LAVORO@IMPRESA). Sempre nell'ottica di una comunicazione e nella ricerca, dal mio punto di vista, di oggettività. Volevo ricordare alla cittadinanza e ai Consiglieri che la richiesta di sospensiva d'istanza è stata presentata congiuntamente dal Comune e dall'Ordine degli Avvocati, che la tempistica a ridosso delle ferie è un problema che si è posto anche per altri tribunali e sezioni distaccate che, sempre quasi a ridosso della scadenza, hanno presentato istanze similari che sono state accolte in sospensiva.

Un altro dato utile come comunicazione, che è stato omessa, è che il Consiglio Giudiziario di Brescia ha espresso parere contrario alla proroga. Questo è il vero macigno che pesa sul rigetto dell'istanza di sospensiva.

Mi si diceva quando facevo pratica che il giudice prima decide, poi motiva. A quanto pare era già tutto deciso da prima a prescindere dalla motivazione che troverà eventualmente opportune tutele o rimedi nelle sedi giudiziarie.

Presidente Piloni. Passiamo alla trattazione delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno. A causa dell'assenza del Sindaco, come già comunicato ai Consiglieri Torazzi e Beretta, passiamo subito all'interrogazione n. 4.

INTERROGAZIONE N.45

Il Presidente dà lettura dell'interrogazione presentata dal consigliere Coti Zelati in data 24.05.2013 con oggetto: "il raccordo con la Bre.Be.Mi: quali i criteri di scelta dell'opera". Dà la parola all'Assessore Schiavini per la risposta.

Assessore Giorgio Schiavini: Cogliere le informazioni dalla stampa non credo sia l'unica fonte di verità per un Consigliere, comunque vedrò di rispondere chiarendo ogni sua interrogazione.

Credo che la sostenibilità di un territorio passi dalla sostenibilità economica, dalle sue infrastrutture, dai suoi servizi, oltre che, e lo ritengo lievemente più importante, dalla sostenibilità ambientale.

La sicurezza delle persone passa dal pianificare correttamente il nostro territorio e solo mettendo in primo piano il cittadino, cosa che questa Amministrazione ritengo stia facendo, si possono ottenere risultati certi e concreti che vanno verso l'obiettivo di rendere il nostro territorio più sicuro per tutti gli ambiti, dal lavoro, al rispetto dell'ambiente, al dotarci di servizi efficienti e funzionali, alle esigenze che sono definite dalle scelte strategiche della politica locale e non.

Tornando al dettaglio delle sue richieste e delucidazioni del non coinvolgimento dei comuni limitrofi, credo che il motivo nasca dal fatto che l'incontro era stato programmato anche con altri intenti, nei quali si è poi parlato e discusso anche dei problemi di viabilità territoriale che coinvolgono il nostro territorio.

La presenza della Provincia in una discussione preliminare credo che sia elemento sufficiente per rappresentare il nostro territorio. Sono d'accordo comunque con lei che se sviluppi sull'argomento devono esserci, ad oggi a distanza di mesi non è ancora stato riportato sul tavolo questo argomento, dovranno comunque altresì essere coinvolti tutti i comuni, non solo limitrofi ma di tutto il territorio cremasco per condividere le scelte da far ricadere appunto sul nostro territorio.

Questa Amministrazione in quell'incontro si è resa disponibile ad approfondire ogni valutazione e proposta e sarà nostra premura analizzare ogni elemento e ogni possibili scelte di tracciato, nel rispetto di tutti i livelli di sostenibilità, partendo in primis da quello ambientale.

Credo che intervenire in un tessuto così altamente antropizzato come il nostro non sia cosa facile; a volte il bilancio ambientale passa anche dal decongestionare un'area altamente abitata attraverso mitigazioni e compensazioni nei luoghi circostanti.

In questa fase in cui è stato semplicemente fatto un incontro, non sussistono alcune valutazioni e progettualità che possono determinare scelte definitive ed esecutive. Ogni altra valutazione credo che sia da demandare in stretta relazione con la Provincia. E' certamente volontà di questa Amministrazione seguire attentamente ogni possibile evoluzione mettendo a conoscenza le forze politiche della città e i cittadini su ogni eventuale sviluppo del tema in oggetto.

La proposta avanzata dalla Provincia è stata recepita come necessità di migliorare sia la sicurezza viabilistica che di collegamento al nostro sistema produttivo economico, l'area PIP e l'area ex Olivetti, che da anni necessitano di un riassetto strategico. Ogni soluzione che permette un'attenta sostenibilità ambientale, economica e sociale e di servizi è certamente tra le nostre priorità.

Ad oggi, entrando in alcune sue specifiche domande, la Gronda Nord risulta essere un'importante infrastruttura per la nostra città ancora incompiuta. Credo che il tavolo in oggetto abbia messo in discussione i possibili scenari per un riassetto infrastrutturale di livello sovracomunale se non addirittura sovra provinciale, viste le relazioni possibili con le direttrici BreBeMi.

Ad oggi il nostro PGT prevede varie infrastrutture di progetto tra cui il completamento della gronda nord. Abbiamo tutti condiviso un programma in cui si vuole questa infrastruttura importante per il nostro polo produttivo e non solo.

Nella sua interrogazione parla di consumo di suolo zero. Voglio lanciare due domande di riflessione senza pretendere una risposta in questa sede, ma giusto per entrare in una valutazione che sia superiore al definire un tracciato o l'importanza di un'infrastruttura proprio nel tema del consumo suolo zero.

Una nuova strada di progetto disegnata sulla carta di un PGT, o un'area per una nuova scuola di previsione, sempre come servizio futuro, fanno o non fanno consumo di suolo?

Se questa strada sulla carta o una scuola è l'esposto in un altro luogo ritenuto più strategico, in un interesse sovracomunale e non locale, migliora il progetto sulla carta o no?

Stiamo occupando nuovo solo a questo punto? Perché sempre di progetti sulla carta stiamo parlando.

Quindi la provocazione o comunque la riflessione che volevo mettere in discussione era: quando si progetta non abbiamo ancora occupato area, però lo stiamo prevedendo e il nostro PGT attualmente prevede delle

nuove infrastrutture, quindi il consumo di suolo in questo momento sul nostro PGT è previsto per questo tipo di infrastrutture.

Credo che le riflessioni possano essere molte e avere anche dei riscontri non indifferenti in una valutazione di visione territoriale globale.

Concludo evidenziando che oggi la pianificazione territoriale comunque e la legislazione vigente mettono come primo aspetto la tutela e la sostenibilità ambientale. Non dimentichiamoci che quando parliamo di adozione di un PGT, uno degli strumenti che spesso non viene considerato ma che è il caposaldo e quello che lega le scelte di sviluppo di un territorio è proprio una VAS (valutazione ambientale strategica), a volte snobbata ma che mi sento di richiamare all'attenzione in quanto è veramente poi l'elemento fondamentale per sostenere gli equilibri di compensazioni e mitigazioni ambientali che vanno apportati in un territorio. Quindi credo che l'impegno di questa Amministrazione sia proprio verso questo indirizzo, che qualsiasi scelta venga apportata sul nostro territorio passi attraverso un'attenta valutazione di sostenibilità ambientale, considerando quelle che possono essere le criticità che rendano il nostro territorio più sicuro – non dimentichiamoci che stiamo parlando di un'infrastruttura che non porterà più mezzi pesanti all'interno delle cerchia della nostra viabilità locale e, nello stesso tempo, non permetterà di vivere per gli abitanti di Crema in una condizione migliore dal punto di vista di inquinamento. Con questo, e sono d'accordo con lei, non tolgo che l'inserire o il progettare una nuova infrastruttura abbia delle criticità non indifferenti da un punto di vista ambientale paesaggistico.

Il Presidente dà la parola al Consigliere Coti Zelati.

Consigliere Emanuele Coti Zelati

Ringrazio per la risposta. Una piccola nota: sono d'accordo che un consigliere comunale abbia, almeno in linea teorica, altre fonti di informazione, in effetti l'interrogazione è una di quelle, e quindi ho semplicemente usufruito di una delle vie di cui dispongo.

L'altra cosa: sono pure perfettamente d'accordo sul fatto che non si può prendere per oro colato quello che appare virgolettato nei giornali, infatti la mia è una domanda...

La mia preoccupazione era nell'ordine delle priorità. Mi fa piacere trovarci sulla comune convinzione che quella strada, quell'ipotesi è un'ipotesi molto complicata che va ragionata con molta calma.

Sono d'accordissimo sulla necessità di un'attenta valutazione della sostenibilità ambientale; vorrei che venisse posto l'accento anche sulla necessità di una valutazione il più possibile collettiva e condivisa dell'ipotesi di infrastruttura, sicuramente all'interno della maggioranza politica, perché di una scelta politica stiamo parlando, ma mi piacerebbe anche il più possibile estesa ad ampio livello territoriale o comunque ai livelli che questo tipo di infrastruttura prevede.

Concludo dicendo che sono piuttosto soddisfatto; queste sono buone dichiarazioni programmatiche di impostazione di lavoro che mi trovano assolutamente d'accordo vorrei e sono sicuro che a queste dichiarazioni seguiranno poi dei fatti.

INTERROGAZIONE N. 47

Il **Presidente** dà lettura dell'interrogazione presentata in data 18.06.2013 dal gruppo consiliare del PDL sul progetto Polo Fieristico Crema. Dà la parola all'assessore Saltini.

L'Assessore Saltini risponde come segue: *“Il progetto del Polo fieristico a Crema rientra, sebbene indirettamente, nel programma di mandato della nostra amministrazione nella **Agenda Expo 2015**, nella quale si prevede invece espressamente che, **tutti gli enti e le associazioni economiche, sociali, culturali, ecc. del territorio, coordinati dalle Agenzie di sviluppo (Reindustria e Crema Ricerche in primis) condividano un percorso per la promozione della città approfittando dell'evento, pensando a progetti molto concreti, attraverso l'adesione di Crema alla Fiera di Cremona, una gestione dedicata al nostro territorio, come ponte verso la Fiera di Milano.***

E questa è la strada che si vorrebbe intraprendere, considerato altresì che la richiesta viene dal basso: le associazioni di categorie e gli imprenditori hanno espresso la necessità, manifestata da anni, di avere un polo fieristico polifunzionale, per creare opportunità per le eccellenze del territorio, non un polo campanile, ma un polo per lavorare in sinergia con CremonaFiere.

Nel mese di luglio scorso c'è stato un confronto tra i Consiglieri regionali e la Libera Artigiani e la CCIAA che ha posto l'attenzione sulle esigenze degli artigiani e sulla necessità di dare **sviluppo e visibilità** alle eccellenze del territorio, che troverebbe forza nello strumento “polo fieristico”.

L'amministrazione quindi si sta muovendo in questa direzione: a fine luglio c'è stato un contatto con il Presidente di Cremona Fiere Dott. Piva, per costruire una relazione con la Fiera di Cremona per portare a Crema alcune proposte in ambito agricolo, industriale e culturale, guardando soprattutto verso Milano e trovando interlocutori in altre realtà limitrofe (Lodi, Brescia e appunto Milano) in un'ottica di internazionalizzazione.

Questo chiaramente significa entrare per il Comune di Crema, nell'ente Fiera con una quota nel Capitale Sociale e con un membro nel CDA.

Il progetto è ancora in fase embrionale: deve trattarsi di un progetto sostenibile, che prevede l'individuazione dell'area (specifico che non è ancora stata fatta una valutazione sulle aree che potrebbero ospitare un'area attrezzata, Ombrianello è solo una ipotesi) l'elaborazione di un preciso business plan, dove vengano

individuati investitori, attrezzare o la costruzione di spazi, la programmazione di eventi, e la conseguente forte comunicazione per ottenere attenzione e visibilità.

Tutto ciò non è stato oggetto di discussione nella Commissione Lavoro del 6 giugno scorso, poiché l'ODG prevedeva l'illustrazione delle azioni previste nel Bilancio di previsione del 2013, in approvazione in quei giorni.

Il progetto relativo al Polo fieristico è allo stato odierno ancora una valutazione ed un intento (che troverà, speriamo, le sue azioni nel bilancio 2014. Cominciamo comunque a muoverci per tempo.

Il Presidente dà la parola alla Consigliere Zanibelli Laura.

Consigliere Zanibelli (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER CREMA). Esprimo insoddisfazione, ma non per partito preso, ma perché a domande ben precise le risposte non sono state altrettanto precise. Posto che all'ordine del giorno di quella Commissione non c'era il tema delle azioni a Bilancio 2013, ma le azioni che si stanno pianificando sul tema lavoro, senza particolare restrizione all'ambito di Bilancio, prima cosa. Seconda cosa, proprio in quella sessione lei ha descritto alcuni dei temi che stava seguendo a Milano in relazione al tema Expo, quindi con prospettiva 2015, per mettere in piedi una rete di collegamento tra le piccole e tipiche imprese del nostro territorio, quindi parlando di azioni che non erano a bilancio.

Quello che mi riporta in questa sua risposta è cioè che le attività produttive chiedono da tempo un polo polifunzionale, un villaggio polifunzionale, un sistema di esposizione di quello che fanno, non ci vede assolutamente né sorpresi, né contrari, tant'è che all'inizio spesso dell'interrogazione abbiamo ripreso il fatto che ci sia un tessuto produttivo di un certo tipo che necessita, soprattutto in questa fase di crisi, di azioni sinergiche e strategiche per lo sviluppo. Quindi sta soltanto dicendo in altra forma quello che abbiamo espresso all'inizio, ma il problema è che a mezzo stampa più e più volte, o con stupore prima di Matteo Piloni, però erano state riportate sue frasi pubblicate su Facebook, piuttosto che interventi che sono avvenuti anche nella festa recente del PD, che sono state relazionate con messa a tema proprio del polo fieristico o come vogliamo chiamarlo polifunzionale.

Più e più volte anche in altri articoli di giornali si parla di interessanti già con la Regione e col privato, dove per privato non era inteso l'Ente Fiera ma l'ente che è proprietario di Ombrianello. Nulla ovviamente contro la persona, ma quando si entra già nel dettaglio di ipotizzare, di scegliere dei privati, o si smentisce questa cosa e passa a mezzo stampa, e questo non è avvenuto da nessuno dalla parte dell'Amministrazione, neanche da parte del Presidente di quello che stato appunto riportato come scritto da lui, oppure vuol dire che qualcosa sta avvenendo.

Allora, se si sta ragionando con degli enti, come può essere l'Ente Fiera, non è questo l'oggetto della discussione. Possiamo parlarne, sappiamo benissimo che è un ente in cui ci sono anche delle istituzioni di tipo pubblico. Se si parla con la Regione di quale percorso attuare per sviluppare progetti utili per Expo, stiamo sempre parlando a livello di enti ed istituzioni. Quando però si prefigurano scenari in cui si individuano e scelgono dei privati, qua entriamo già in un altro campo. Allora, per piacere, quando si ventilano ipotesi e si scelgono privati, tutti i privati sono messi alla stessa stregua, non solo qualcuno. Per cui prima di arrivare a questa fase, sempre perché la trasparenza è il baluardo di questa Amministrazione, mai dire di tutte le amministrazioni, per piacere di fare prima dei bandi, o di fare prima delle manifestazioni di interesse o di definire prima in modo pubblico qual è il progetto strategico che si intende sviluppare. Allora, come è contenuto all'interno dell'interrogazione, e anche su questo non è avvenuta risposta, è stata valutata, così come si valuta preliminarmente Ombrianello, non ha detto se è stata valutata pienamente l'area della Pierina, che sappiamo essere l'area, come ha ricordato prima anche l'assessore Schiavini, l'area di eccellenza, o quanto meno dove oggi si trovano i maggiori insediamenti produttivi.

Allora, o si risponde chiaramente a domande molto precise, o senno stiamo facendo ancora una volta un'azione in cui si sa già dove si vuole arrivare e si sa già dove si vuole arrivare facendo degli accordi con il privato.

Non sono io contraria agli accordi con i privati, non è assolutamente nelle mie corde, né nella mia cultura, però la trasparenza deve essere sempre garantita e mantenuta. Io non vedo in quello che non è stato neanche rettificato a mezzo stampa che questo stia avvenendo. Quindi ecco il motivo per cui noi non ci riteniamo soddisfatti della risposta data.

Presidente Piloni. Mi concederà di poter dire due parole, perlomeno per fatto personale, mi sembra più che evidente essendo chiamato in causa.

La prima cosa. Se venissero riportati anche nelle interrogazioni i documenti e i ruoli che ricoprono determinate persone, potremmo evitare casi di omonimia, visto che la città è piccola, ma spesso i nomi si ripetono. Può essere un chiunque altro Matteo Piloni, siamo tre in città. Non ho ricevuto telefonate dagli altri due, quindi mi sono sentito chiamato in causa. Al di là delle battute, faccio una precisazione e una considerazione.

La precisazione è che io non ho mai, e dico mai, dichiarato, e quindi non c'è un mio virgolettato, che ci sono contatti tra l'Amministrazione e privati. Mai. Ho parlato di un interesse del privato. L'ho fatto in qualità, al di là di Presidente del Consiglio Comunale, di cittadino eletto, perché ritengo che ognuno di noi può portare avanti le proprie azioni nel rispetto dei ruoli che ci sono. Quindi ha fatto bene, secondo me, l'assessore Saltini a limitarsi a dire che l'amministrazione non ha progetti sul tavolo e pertanto non ha valutazioni su

aree. Questa mi sembra una precisazione da fare per sgombrare il campo da equivoci che devono essere evitati su un tema che io ritengo importantissimo. Come lei ha riportato, io ho molto a cuore questa idea, questa proposta. Ho ripetuto più volte che non è una proposta di certo originale, perché c'è uno studio del 2004 che parla proprio di un polo fieristico.

Non so se lei ce l'ha, ma glielo faccio avere perché ha avuto la possibilità di leggerlo e può, essere ovviamente con i dovuti aggiornamenti, ancora attuale.

La considerazione che faccio è che io ritengo positivo comunque l'interesse del vostro gruppo consiliare, soprattutto nelle premesse, perché ritengo che partite come queste debbano avere una condivisione la più ampia possibile di prospettiva, non solo in città, ma dell'intero territorio, coinvolgendo più associazioni possibile, più soggetti possibile.

Io credo che su queste partite si possa giocare non solo la qualità di un'Amministrazione, ma soprattutto la qualità, la prospettiva di un territorio.

Quindi fatta la dovuta precisazione, collegandomi a quanto diceva l'Assessore, credo che se crediamo fortemente a un tema come questo, legato al rilancio economico, produttivo, oltre che sociale del territorio, le precisazioni devono essere fatte, ma soprattutto bisogna guardare all'obiettivo, piuttosto che invece alle varie sfaccettature che magari per varie incomprensioni possono essere.

INTERROGAZIONE N.50

Il **Presidente** dà lettura dell'allegata interrogazione presentata dal Consigliere Antonio Agazzi in data 05.07.2013 relativa alla licenza di imbrattare i muri che danno imperversa in città. Dà la parola all'assessore Bergamaschi.

L'Assessore Fabio Bergamaschi si esprime come segue: "Buonasera a tutti i consiglieri. Grazie Consigliere Agazzi, rispondo con piacere alla sua interpellanza perché mi consente di prendere pubblicamente posizione circa un tema che sta molto a cuore dell'Amministrazione comunale e rispetto al quale ebbi modo di confrontarmi con il Comandante della Polizia Locale, già anteriormente rispetto alle sue sollecitazioni, cui ora darò risposta.

Innanzitutto mi permetto di associarmi a Lei nell'esprimere l'orgoglio di vivere nella città di Crema, cui aggiungo l'onore di amministrarla e l'annesso senso di responsabilità. Abbiamo ricevuto in eredità dai nostri avi un vero e proprio gioiello, la cui bellezza ci impegna a garantire anche alle generazioni a venire il medesimo privilegio che ci è dato di vivere. Condividiamo pertanto l'autentico dispiacere, la preoccupazione di fronte a condotte che compromettono l'ordine, la pulizia e il decoro della nostra città. Ritengo opportuno innanzitutto qualificare giuridicamente il fenomeno da lei denunciato, ovvero quello comunemente noto con il termine inglese di writers. Esso è disciplinato nel libro secondo del Titolo tredicesimo del Codice Penale, nell'ambito dei delitti contro il patrimonio.

L'art. 639 del Codice Penale rubricato "Deturpamento e imbrattamento di cose altrui" recita testualmente come segue: "Chiunque, fuori dei casi previsti dall'art. 635, deturpa o imbratta cose mobili altrui è punito, a querela della persona offesa con la multa sino ad Euro 103,00.

Se il fatto è commesso su beni immobili o su mezzi di trasporto pubblici e privati, si applica la pena della reclusione da uno a sei mesi o della multa da 300,00 a 1.000,00 euro. Se il fatto è commesso su cose di interesse storico o artistico, si applica la pena della reclusione da tre mesi a un anno e della multa da 1.000 a 3.000 euro. Nei casi di recidiva per le ipotesi di cui al secondo comma si applica la pena della reclusione da tre mesi a due anni e della multa fino a 10.000 euro. Nei casi previsti dal secondo comma si procede d'ufficio".

Il legislatore, da ultimo, con la Legge del 15 luglio 2009 n. 94 è intervenuto in materia inasprendo le pene. Ciò considerato pertanto la repressione e la prevenzione dei reati in oggetto attiene alla Polizia Giudiziaria, ex articolo 55 del Codice di Procedura Penale.

L'Amministrazione comunale non ha mancato in passato, e certamente non mancherà in futuro, di sollecitare tutte le forze di Polizia presenti sul terreno ad incrementare il proprio sforzo nell'individuazione dei responsabili delle condotte penalmente rilevanti ex articolo 639 del Codice Penale. Anche il nostro corpo di Polizia Locale, come premesso, è stato sollecitato in merito e il Comandante ha assicurato l'impegno dei suoi collaboratori, pur facendo presente una serie di circostanze oggettive che ne limiterebbero l'efficacia. Poiché tali reati sono in genere commessi in orari notturni, posti al di fuori di quelli di normale servizio anche serale e notturno, e la predisposizione di servizi mirati, da rendersi in borghese, in orario notturno, non potrebbe di per sé assicurare un apprezzabile diminuzione del fenomeno criminoso, a fronte invece di un considerevole dispendio di risorse umane ed economiche.

I servizi di pattugliamento notturno e randomizzato nel territorio, già quotidianamente posto in essere dalle forze dell'ordine, hanno contribuito a contenere il fenomeno. Abbiamo comunque dato mandato alla Polizia Locale di avviare attività di indagini mirate. Un importante ausilio nella repressione del fenomeno in oggetto è costituito dal sistema di videosorveglianza e, a testimonianza della sensibilità dell'amministrazione sul tema della pulizia e del decoro, rispetto ai beni del patrimonio pubblico, ricordo in proposito, a titolo esemplificativo, l'installazione del sistema di videosorveglianza presso il Mercato Austroungarico, oltre alla sua pulizia, mediante sabbiatura delle colonne e tinteggiatura della parete adiacente al complesso del San Domenico.

Recentemente l'Ufficio Tecnico è intervenuto più di una volta per l'eliminazione di graffiti dagli edifici di proprietà comunale, oltre che muovendo, con l'assenso dei proprietari, le scritte offensive eccitanti l'odio politico e razziale sul muro di proprietà privata. Al fine di agevolare la rimozione di tali scritte su proprietà privata, l'Amministrazione sta considerando l'ipotesi di esonerare dal pagamento del plateatico quanti siano costretti ad occupare il suolo pubblico per procedere ad operazioni di ritinteggiatura dei propri immobili, naturalmente ciò entro i limiti strettamente necessari all'operazione di puro ripristino.

Un dato deve essere sottolineato con chiarezza. Ci sono fenomeni di vandalismo e danneggiamento, tra cui indubbiamente quello oggetto dell'interpellanza, e rispetto ai quali la repressione ex-post è un rimedio illusorio, incapace, di per sé, di porre un argine efficace. La vera partita deve essere giocata ex-ante ed è una sfida di tipo culturale. Senza l'affermazione di un senso civico sviluppato, senza il concetto che il bene pubblico non è il bene di nessuno, ma il bene di tutti, pagato per di più da tutti, e anche dal soggetto danneggiante con le imposte, sarà comunque una partita persa.

Un altro dato merita di essere rimarcato. Esista una profonda differenza tra una scritta ingiuriosa e uno scarabocchio privo d'anima eseguito solo per marcare una modesta traccia di sé ed alcuni cosiddetti murales, che possono propriamente essere annoverati nell'ambito dell'arte contemporanea che, al contrario dei primi, contribuiscono alla creazione di bellezza specie nei contesti di abbandono e di fatiscenza.

Proprio in considerazione di ciò, l'Amministrazione provvederà a concedere spazi dedicati alla realizzazione di tale arte pittorica. Riteniamo infatti che anche questo sia un modo per educare al rispetto del patrimonio, pubblico o privato che sia, e per stigmatizzare ulteriormente la condotta di coloro che continueranno ad imbrattare i muri di edifici a ciò non destinati.

Quanto alla proposta di sensibilizzazione di SCS Gestioni ad una rivalutazione delle fasce orarie di raccolta dei rifiuti segnatamente nel centro storico cittadino, l'Amministrazione non sarà manchevole.

Mi permetto da ultimo una risposta ad un'osservazione da lei sollevata, Consigliere, la quale tra le righe lascia trasparire uno svilimento dell'attività posta in essere dal nostro corpo di Polizia Locale. La vigilanza posta in essere contro il fenomeno dell'attaccinaggio abusivo è in atto da anni e il trend è in diminuzione, proprio grazie alla pressione sanzionatoria posta in atto. Infatti nel corso dell'anno 2010 si sono accertate ventidue violazioni alla specifica ordinanza comunale. Nell'anno 2011 ben trentanove, nell'anno 2012 undici e nell'anno 2013 solo cinque, nonostante il quantum dei controlli sia rimasto invariato. Reputo pertanto ingeneroso giudicare l'attività sanzionatoria della Polizia Locale, in merito alle tematiche in oggetto, inadeguate, rispetto invece "all'affermata solerzia con la quale si multano i cittadini per far cassa" - cito testualmente la sua interpellanza.

Mai questa Amministrazione ha premuto sull'acceleratore dei proventi sanzionatori, né ha richiesto un uso indiscriminato e vessatorio di strumenti di misurazione della velocità, che pure sono usati cum grano salis ed a puro scopo dissuasivo.

Ritengo aver esaurito il mio dire. Ringrazio i Consiglieri per l'attenzione.

Il Presidente da la parola al Consigliere Agazzi Antonio.

Consigliere Antonio Agazzi (TERZO POLO PER CREMA). Caro assessore, io non ho alcuna difficoltà ad esprimerle la soddisfazione per l'operato posto in essere e per le pie intenzioni che riguardano il futuro, che non ho alcun dubbio nel ritenere fondate come intenzione. Tuttavia, mi faccia dire che se il sottoscritto si è risolto a presentare e protocollare un'interrogazione è perché vedeva un andazzo che si perpetuava da anni. L'ho specificato nell'interpellanza che non era direzionata a questo vostro anno di amministrazione. E' una questione che io ponevo sempre anche all'Amministrazione precedente. Per esempio io sono colui che sollecitò allora l'Assessore ai Lavori Pubblici, Simone Beretta, a realizzare a inizio tornata amministrativa, e mi diede retta, a realizzare delle bacheche comunali che consentissero un dialogo tra il Comune e i cittadini. Un dialogo per esempio che si sostanziasse nel fatto che quando c'era un'adunanza del Consiglio Comunale, il cittadino lo sapeva perché in ogni quartiere c'era la bacheca che recava affissa la convocazione con l'ordine del giorno, e anche tutti gli appuntamenti culturali. Oggi è diventata una prassi che voi state utilizzando e che sottolinea la bontà di un modo di comunicare con la gente, nei vari quartieri e nel centro della città. Il più delle volte capitava che alcune di queste bacheche fossero inservibili, cioè non riuscivano ad assolvere alla funzione per cui erano state installate perché sopra vi erano incollati volantini e manifestini di varia natura, piuttosto che in tante altre situazioni, e quindi, come dire, costantemente inservibili allo scopo per cui erano state installate.

Altro esempio le pensiline dove si attendono gli autobus.

Io non ho e non ho mai avuto alcuna intenzione di mettere sub iudice la nostra Polizia locale, questa è sua interpretazione che io non sottoscrivo. Casomai la mia idea, la mia intenzione era stimolare l'Amministrazione, cioè dare degli input ad accentuare una pressione per arrivare all'obiettivo, che mi sembra di aver capito, è un obiettivo comune. Il mio interlocutore non è la Polizia locale, è l'Amministrazione comunale perché l'amministrazione comunale può dare l'input anche alla propria Polizia locale, della cui attività io non dubito. Il mio obiettivo non sono certamente i murales, cioè sono perfettamente d'accordo con l'idea. Tra l'altro mi ricordo che era un'idea anche del vice Sindaco di allora, Massimo Piazzi, di creare di individuare un'area, una zona, un sito, che fosse a disposizione di coloro che vogliono veramente fare dell'arte e non dell'imbrattamento. Sono due cose diverse. Io non sto focalizzando la mia attenzione su

quella forma di arte contemporanea, i murales, evidentemente focalizzavo l'attenzione sull'imbrattamento che continua. Si possono fare delle cose. Non so se lei ricorda ciò che fece l'Amministrazione comunale di Milano, ai tempi in cui era Sindaco la Letizia Moratti. Una città sicuramente più complessa, ma che ha anche delle opportunità forse maggiori. Organizzò tutta una campagna di ripulitura della città, che aveva un nome anche suggestivo "I lav Milano" ma non era scritto all'inglese ma era scritto con la radice del verbo lavare. Insomma, amo Milano. Sostanzialmente fece questa campagna in collaborazione con le tifoserie delle due principali squadre della città, Inter e Milan.

Anche Pisapia mi sembra che stia continuando in forme diverse questo tipo di attività. Quindi non è una questione politica. Si possono intraprendere delle iniziative. Alcune delle cose che lei ha enucleato mi trovano assolutamente concorde. Per quanto riguarda poi l'attenzione, in special modo, ma non solo, al patrimonio comunale è il minimo. La questione del Mercato Austroungarico che lei cita come esempio di intervento, mi fa piacere, ma lì la questione era veramente debordata, cioè era degenerata, era un orinatoio, sostanzialmente un bivacco.

Visto che tra l'altro le amministrazioni comunali da tempo stanno immaginando alcune soluzioni, era un lasciar deperire un monumento rispetto al quale anche dei cittadini, in svariate occasioni, hanno sollecitato il Comune ad intervenire.

Attendo davvero una attività di monitoraggio e di intervento complessivo.

Mi consentirà Laura Zanibelli di fare un riferimento esplicito ad alcuni destinatari di quello che è un insulto gratuito. Cioè, in svariate parti della città io continuo a leggere da anni "Crema ribelle contro Cielle - Cielle uguale mafia". Cancelli anche quelle robe lì, visto che in collaborazione con i privati siete intervenuti a cancellare alcuni insulti perché Comunione Liberazione è un'associazione ecclesiale che viene insultata. Io non ne faccio parte però mi danno fastidio tutti quegli insulti. Esprimano in maniera diversa la loro avversione, con una critica nei confronti delle modalità con cui si rapporta questa associazione. Qua le scritte continuano a permanere in giro per la città, io le vedo, potrei dirvi anche dove sono se avete bisogno di una consulenza.

Il Presidente dichiara chiusa l'ora dedicata alle comunicazioni e interrogazioni. Pone in approvazione il primo punto all'ordine del giorno.

DELIBERA N.54 "Approvazione verbali consiglio comunale sedute precedenti"

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto l'art.53 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale approvato con delibera consiliare n.62 del 28.10.2008 modificato con delibere consiliari n.48 del 22.06.2010, n.69 del 24.09.2012 e n.52 dell'08.07.2013;

Visto i verbali n.10 del 18.06.2013 n.11 del 20.06.2013 e n.12 dell'08.07.2013 depositati agli atti presso l'Ufficio Segreteria;

Preso atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.n.267 del 18.08.2000;

DELIBERA

1) di approvare i seguenti verbali:

- n.10 del 18 giugno 2013
- n.11 del 20 giugno 2013
- n.12 dell'08 luglio 2013

La proposta sopra riportata a seguito di votazione palese per alzata di mano che ha dato il seguente risultato:

Sono fuori dall'aula i consiglieri Galvano-Ancorotti-Della Frera

Voti favorevoli n. 21

E' APPROVATA

DELIBERA N.55 "Mozione presentata dai consiglieri Boldi Alessandro e di Feo Christian: Partecipazione è sinonimo di rete":

Il **Presidente** dà la parola al Consigliere di Feo per illustrare la mozione "Partecipazione è sinonimo di rete" presentata in data 25.01.2013.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE). Lo scopo è di rendere sia il Comune, sia i cittadini attivi sul fronte partecipazione, cercando appunto di istituire un sito o una piattaforma che permetta non solo di archiviare permanentemente documenti e atti, come già accade da un certo punto di vista sul sito comunale, comunque carente per l'albo pretorio dove l'accesso ai documenti è temporaneo.

Al nostro gruppo preme costantemente una Rete, tramite una piattaforma che l'ha creata, e ci piacerebbe appunto che il Comune in primis potesse rendere possibile questo accesso, sempre e comunque. Noi intendiamo che il Comune adotti, o comunque sviluppi una piattaforma che permetta al cittadino di interagire con l'Amministrazione e il Consiglio, esprimendo anche da parte loro un parere. Questo è possibile perché già un comune, il Comune di Udine, ha provveduto a fare la cosa. Noi siamo anche pronti a indicare all'Amministrazione, come è già successo in passato per lo streaming, un software gratuito o comunque a basso costo. Qual è il vantaggio? Succede come per Camera e Senato dove è possibile vedere le attività dei

singoli parlamentari, nel nostro caso le attività dei singoli Consiglieri, e quindi vedere effettivamente quanti consiglieri sono rispettosi del mandato, a livello di presenza, di atti prodotti piuttosto che di mozioni e interrogazioni svolte. Quindi non solo sulla carta stampata, sulla carta di giornale, che come sappiamo può essere tranquillamente dirottata come vogliamo.

Il Comune di Udine appunto ha avuto modo di mettere in piedi una piattaforma ad hoc studiata proprio per questi scopi, dove ogni cittadino può vedere dal punto di vista quantitativo le assenze e presenze dei membri del Consiglio, quante mozioni e interrogazioni essi presentano, e anche interagire con questi atti. Quindi nella fase di tempo che decorre tra presentazione e discussione, si possono proporre emendamenti. Quindi maggioranza e minoranza, questo materiale, possono proporlo in sede di Consiglio. Insomma una sorta di finestra attiva sul nostro operato e su di noi, il tutto ovviamente non deve essere lasciato fine a se stesso, ma comunque stimolato dall'amministrazione per rendere la propria cittadinanza attiva.

Quindi, come ho detto prima, l'idea è quella di magari appoggiarci a quanto già esiste per il Comune di Crema, quindi al sito del Comune di Crema, che già dovrebbe in parte, tramite Regolamento, adempiere a queste cose, ma svilupparle in maniera più preponderante.

Presidente. E' aperta la discussione. Se non ci sono prenotazioni, dichiaro chiusa la discussione e apro la fase delle dichiarazioni di voto. Ricordo che con la modifica avvenuta al Regolamento, non ci son più cinque minuti ma tre minuti per gruppo.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO BONALDI SINDACO). Voglio esprimere il parere a nome della maggioranza, perché abbiamo valutato attentamente la mozione. Ci sembra che grossa parte del contenuto di questa mozione sia già comunque presente a partire dal sito del Comune che, se ci sono alcune mancanze, è chiaro che va un attimino messo a punto al meglio. Però ci sembra strano il fatto del controllo dell'operato dei membri della Giunta comunale durante l'attività consiliare, anche perché non è una presenza obbligatoria e il loro intervento in genere è richiesto in caso appunto di discussione di mozioni. In particolare il controllo dell'azione dei membri del Consiglio comunale è facilmente reperibile, anche perché abbiamo fatto passi in avanti, dallo screening all'ultimo sistema, per cui ognuno è libero di entrare nei sistemi e verificare le azioni, durante i Consigli comunali, dei consiglieri e le discussioni che ci sono.

Gli accessi alle informazioni ce ne sono per tutti: basta volerle ricercare e sono aperte. L'albo pretorio c'è e quindi ci sembra che la mozione sia superata già da quanto in essere e di conseguenza per noi la mozione è da bocciare.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA).

Sapete che abbiamo anche partecipato online a varie redazioni di documenti. Sapete che io sono sempre d'accordo sulla partecipazione e a tutti gli strumenti che la favoriscono. Sono però sfavorevolmente colpito dal sotto testo che mi sembra di leggere nella vostra mozione, nel senso che trovo sempre la parola "controllare" come se ci fosse per forza la cattiva. So che l'albo pretorio parte dal 2011, se non è completo spero che lo diventi.

Rispetto al fatto dell'interazione con la cittadinanza, è una cosa che mi trova assolutamente d'accordo, però il fatto che una certa cerchia di cittadini si esprima a favore o contro una certa mozione, non è sostanziato nella vostra mozione che peso deve avere.

Condivido nello spirito l'ipotesi di allargare la partecipazione, però trovo la vostra mozione sostanzialmente inefficace, sia perché è superata da una parte dagli strumenti che ci sono già, che sicuramente vanno potenziati e migliorati, e soprattutto perché non esplicitate meglio come utilizzarli. Mi asterrò.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD). Durante la campagna elettorale noi avevamo proposto di avere un sistema di trasparenza verso i cittadini, però l'abbiamo finalizzato come priorità sull'attività della Giunta, le manutenzioni, l'avanzamento dei lavori, più che sull'attività del Consiglio.

Sinceramente, pur condividendo l'idea di aumentare la trasparenza, mi sembra che sia calibrata non in modo ottimale, quindi io mi asterrò perché ritengo che sarebbe stato meglio focalizzarsi sull'attività della Giunta, perché alla fine per il Consiglio comunque ci sono già diversi strumenti di mediazione come la diretta alla radio.

Se in futuro i colleghi vorranno presentarne uno invece più finalizzato sull'attività della Giunta e degli uffici, perché il problema vero dei cittadini è secondo me in primis il rapporto con la burocrazia, sapere cosa effettivamente succede, non avrò problemi a votare.

Consigliere Piergiuseppe Bettenzoli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA). Il gruppo di Rifondazione comunista voterà contro, perché riteniamo che questa mozione non sia finalizzata alla partecipazione. Se verrà presentata una mozione relativamente a come coinvolgere maggiormente i cittadini, come far conoscere maggiormente le attività del Comune, del Consiglio e della Giunta, noi la sottoscriveremo.

Mi sembra che l'impostazione sia molto vicino a un vecchio sistema che esisteva nell'Unione Sovietica: il controllo operato di tutti i membri del Poliburo. Le assenze e le presenze durante le attività consiliari, gli atti proposti, approvati, respinti.

Io per mettere alla gogna il singolo consigliere rispetto alla sua attività, voglio dire non ho nessun problema a che sia messo pubblicamente la mia presenza, il numero di mozioni, di interrogazioni, ma a me sembra che il giudizio dei cittadini sull'operato del Consigliere lo faranno anche con il voto, non con un'impostazione

veramente tardo sovietica. Lo dico io che peraltro non sono mai stato iscritto al Partito Comunista Italiano. Permettetemi di dirlo, non è un fatto positivo né negativo, io provengo dal filone dei marxisti rivoluzionari, per cui sono un altro filone, quello del fucile, per cui non ho niente a che spartire con queste logiche, che sono logiche veramente un po' bulgare. Io non ci sto al fatto di votare in Consiglio Comunale una mozione di controllo dell'operato e magari controlliamo quante volte uno esce e se ha problemi alla prostata. Questo mi sembra veramente esagerato.

Se verrà riproposta, e sono pronto a sottoscriverla, una mozione che è finalizzata invece a dare la possibilità di far conoscere ai cittadini il nostro lavoro, mi sta bene.

L'altra cosa poi di esprimere parere favorevole o contrario da parte dei cittadini in merito alle mozioni o ordini del giorno, qui siamo in un campo addirittura incredibile. Tu vuoi sottoporre la tua mozione. Il tuo ordine del giorno, nei vostri sistemi bellissimi di Rete e quant'altro, ma non ho capito perché la mozione di un'altra formazione politica deve essere anche lei sottoposta al giudizio. Il giudizio i cittadini se lo formeranno rispetto al nostro operato e lo faranno con il voto, per cui una mozione assolutamente di altri tempi.

Consigliere di Feo. Sono state dette un po' di inesattezze nelle dichiarazioni di voto. Quello che noi vogliamo è l'archivio storico. L'albo pretorio c'è, ma dopo due settimane gli atti non sono più disponibili e lo streaming non definisce nulla in termini di presenze, assenze e quant'altro. Se volete chiamarlo controllo, non vedo quale sia il problema.

La cosa che mi fa specie, e mi rivolgo al PD Giossi, è che avreste potuto emendare o magari cancellare quello che vi dà fastidio. Prendiamo anche atto del fatto che non c'è stata neanche la volontà di spuntare le cose che davano fastidio.

Vi do un consiglio. Visto che la mozione è del gennaio, non è di agosto, e in gennaio magari ci sarebbe stato più interesse sulla questione. Vi invito ad andare a vedere il Comune di Udine dove tramite un'associazione tutti sono monitorati. Non è nulla di nuovo, non abbiamo inventato nulla, quindi questo vuol dire che è possibile farlo in maniera più approfondita con la partecipazione.

Non è vero quanto dice il consigliere Bettenzoli in merito alle mozioni, che i cittadini non esprimono giudizio, perché una volta che si fa il comunicato stampa, come accade per la maggior parte di noi sulla mozione depositata, molti cittadini si esprimono. L'idea era di far diventare il Comune veramente il luogo in cui anche tutti i cittadini partecipano a queste attività. Ci fa specie il fatto che non abbiate voluto emendare neanche un punto, neanche uno, quindi non c'è la volontà politica veramente di voler far qualcosa da questo punto di vista, dal punto di vista della rete.

Consigliere Antonio Agazzi (TERZO POLO PER CREMA). Devo dire che avevo un orientamento che alla fine confermerò, rispetto al quale l'intervento del Consigliere Bettenzoli mi ha un pochino frastornato, perché mi riconoscevo una discreta esperienza per quanto riguarda tutte le dinamiche proprie dell'area di quello che storicamente è passato per essere il Patto di Varsavia. La Bulgaria, l'Unione Sovietica, pensavo fossero realtà che conosceva in maniera approfondita e il vedere da parte sua associato, tra l'altro in termini critici. Dice di non essere mai stato iscritto al Partito comunista, ma ora è un Consigliere di Rifondazione Comunista, cioè non è stato iscritto allora, ma ora lo vuole rifondare. Mi lascia un pochino confuso, però al di là di tutta questa situazione, manteniamo la barra rispetto ai nostri convincimenti.

A me non infastidisce un di più di partecipazione, informazione e trasparenza. Fin da quando ero proprio ragazzino, ricordo l'intervento del Sindaco di allora, era un democristiano, quella brutta specie, e si chiamava Walter Donzelli. Definiva il Comune come "casa di vetro". Ecco, io ho sempre pensato che il Comune debba sempre più fare dei passi per essere una casa di vetro e quindi un di più di trasparenza, di partecipazione e di informazione. Non mi infastidisce come Consigliere comunale essere sottoposto a un controllo, anche rigoroso, da parte del cittadino elettore perché è tra virgolette, direbbe Grillo, il mio datore di lavoro, che ha il diritto di controllare, ricontrollare il mio operato fino in fondo.

Io esprimerò un parere positivo rispetto a questa proposta, poi so che gli amici del Movimento cinque Stelle sono un po' esagerati. Per loro la partecipazione è quasi solo la rete, ormai. Io sono dell'idea che ci sono varie forme. Per me la partecipazione è anche quella che l'Amministrazione ha attuato quando è andata nei quartieri ad ascoltare i cittadini. Qua bisogna tenerne conto però anche della sicurezza, Giossi.

E' una forma di partecipazione anche rendere servibili e fruibili le bacheche, dove tu comunichi con i cittadini. Ci sono tante forme. Accanto a quelle tradizionali si aggiunge ormai questa forma, che per le generazioni che stanno crescendo adesso, diventa sempre più preponderante come forma di informazione di partecipazione.

Non ho nessuna difficoltà a farmi controllare dal cittadino, lo ripeto, perché io sono dell'idea e cito il titolo di un pamphlet molto bello di Gianfranco Pasquino, un politologo, che era intitolato "Restituire lo scettro al principe". Sapete chi era il principe? Il popolo! E tutto ciò che va nella direzione di restituire lo scettro al principe, cioè al popolo, quindi elementi di valutazione e di giudizio non mi trova contrario.

Consigliere Simone Beretta (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA).

Anche Mussolini diceva che il fascismo è una casa di vetro.

Parlando col mio Capogruppo di questa cosa attendevamo una posizione dalla maggioranza onestamente per capire se c'era la possibilità di una mediazione, ma non abbiamo potuto esprimerci attraverso un

confronto che molto probabilmente avrebbe portato, come succede sempre, a trovare anche dei punti di equilibrio, perché afferma la volontà di dove si vuole arrivare, c'è una maggiore partecipazione.

Io ritengo che sia una partecipazione eccessiva ed esagerata, ma io sono un decisionista per natura però credo che non ci sarebbe stata alcuna difficoltà a trovare un punto d'incontro da parte del Consiglio comunale, perché se c'è una cosa non bella è riuscire a dire che i Grillini sono per essere trasparenti e gli altri consiglieri non lo sono molto.

Almeno su queste cose, tra Consiglieri comunali credo che non ci sia nessuno che voglia essere interpretato come meno trasparente di un altro. Noi non avremmo accolto questa posizione così rigida e l'avremmo certamente emendata. Spero che la cosa possa essere anche eventualmente ripresentata, ma è la ragione per la quale in questo momento noi, rispetto a questa posizione, ci asterremo.

Consigliere Sebastiano Guerini (BUON GIORNO CREMA! BONALDI SINDACO).

Semplicemente per dire che noi ci atterremo all'indicazione che il Consigliere Giossi ha già dato. Quindi voteremo contro, aggiungendo però una valutazione di questa natura sulla partecipazione. Semplicemente io e il Consigliere Lottaroli, nel quartiere dove risiediamo, ci siamo messi a disposizione tutte le settimane (tutti i martedì) della gente. Nella sala civica noi siamo presenti per ricevere e incontrare i cittadini. Ci è parsa una forma di partecipazione vera, di contatto e non è semplicemente scambiata attraverso la cosiddetta Rete. Quindi l'atteggiamento non dovrà essere scambiato per disinteresse rispetto alla partecipazione, anche se il voto sarà contrario. Vanno però individuate e trovate le forme più opportune e più adeguate per favorire davvero la condivisione che il Consiglio Comunale e l'amministrazione pone nelle sue attività amministrative.

Consigliere Battista Arpini (AGAZZI SINDACO PER CREMA). Anche dopo quindici giorni dalle elezioni, fra le primissime azioni avevo chiesto di poter attaccare una cassetta postale a mie spese sulla cancellata delle scuole medie, proprio per favorire una partecipazione e acquisire suggerimenti dai cittadini. Sono ancora in attesa di una risposta. Nel merito della mozione presentata dal Cinque Stelle, pur essendo favorevoli a qualsiasi forma di partecipazione, che pure non mancano a dir la verità perché dalla stampa allo streaming, alla seduta aperta sia del Consiglio che delle commissioni, penso che chi volesse partecipare abbia il mezzo di poter stare aggiornato.

Non sono però d'accordo e quindi mi asterrò su questa catalogazione del numero delle mozioni, delle interrogazioni, delle presenze, eccetera, proprio perché ognuno, credo, abbia la sua strategia di partecipazione e magari ritiene non efficaci alcune forme come potrebbe essere l'interrogazione e quindi usa altri mezzi di azione politica. Non vorrei che proprio da coloro che hanno cercato in precedenza di tagliare tempi e tematiche di discussione, ci sia invece questa voglia di fare delle statistiche, essendo riferite tantissime azioni che magari non sono così di stretta pertinenza nell'operato. Ricordiamoci che ai cittadini interessano di più le buche chiuse che non tante disquisizioni teoriche. Quindi io mi asterrò.

Il **Presidente**, non essendoci più interventi per la dichiarazione di voto, mette in votazione la seguente mozione presentata dai Consiglieri Boldi e di Feo.

PREMESSO CHE:

- ✓ Il connubio partecipazione, cittadina e informatica è sinonimo di "rete";
- ✓ La partecipazione cittadina è alla base di uno sviluppo concreto della società civile;
- ✓ La cittadinanza ha il diritto di conoscere l'operato della propria Amministrazione nella massima trasparenza possibile;

VISTO CHE l'articolo 6 dello Statuto del Comune di Crema "Il Comune e le sue finalità" cita il seguente punto:

1. *Il Comune è l'Ente che rappresenta l'insieme dei poteri di governo della comunità cremasca così come disciplinati dalla Costituzione, dal presente statuto e dalle leggi della Repubblica.*

CONSIDERATO CHE:

- ✓ Al momento, non esiste alcun sistema di partecipazione informatica istituito a livello comunale;
- ✓ Esistono sistemi a basso costo che abbattano questa barriera informatica che ostacola il rapporto diretto cittadino-Amministrazione;
- ✓ Già in alcune realtà comunali sono state sperimentate con successo piattaforme user friendly volte a monitorare e partecipare nella vita amministrativa;

SI IMPEGNA LA GIUNTA COMUNALE

Ad attivarsi entro il prossimo bilancio previsionale 2013 a stanziare la copertura finanziaria volta alla realizzazione di un sito internet comunale (appoggiandosi anche ad associazioni e/o piattaforme già esistenti) con le seguenti peculiarità:

- Controllare l'operato di tutti i membri della giunta comunale, nonché le assenze e le presenze durante le attività consiliari, gli atti proposti, approvati e respinti, l'ordine del giorno degli incontri, ...;
- Controllare l'operato di tutti i membri del consiglio comunale, nonché le assenze e le presenze durante le attività consiliari e di commissione, le mozioni e gli ordini del giorno proposti, ecc.;

- Lasciare una memoria storica di tutte le votazioni passate in consiglio in cui si riporti “chi ha votato cosa”;
- Controllare e seguire lo stato di avanzamento di una mozione o ordine del giorno, dalla sua presentazione alla sua approvazione/respinta;
- Dare la possibilità di esprimere parere favorevole o contrario ai cittadini registrati regolarmente in merito a mozioni, ordini del giorno, delibere e determine;
- Istituire un Albo Pretorio on-line permanente nel quale è possibile consultare con uno storico tutti gli atti del Comune di Crema senza dover passare da altre piattaforme.

Pertanto,

Visto l'esito della votazione palese per alzata di mano che ha dato il seguente risultato:

(sono fuori dall'aula i Consiglieri: Galvano – Ancorotti – Della Frera.

Voti favorevoli n. 3 (Boldi-di Feo–Agazzi)

Voti contrari n. 13

Astenuti n. 5 (Beretta-Zanibelli-Arpini-Torazzi-Coti Zelati).

LA MOZIONE NON E' APPROVATA

DELIBERA N.56 “Mozione presentata dai consiglieri Boldi Alessandro e di Feo Christian: L'omofobia/trans fobia è un reato, la libertà di essere se stessi no!”

Il **Presidente** sottopone all'attenzione del consiglio comunale la seguente mozione presentata in data 25.01.2013 dai Consiglieri Boldi e di Feo che tratta l' argomento “L'omofobia/transfobia è un reato, la libertà di essere se stessi no!”

PREMESSO CHE

- ✓ Un problema oggi abbastanza rilevante per la nostra società e sul quale si sono espresse diverse istituzioni riguarda l'omofobia, che può essere definita come una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali, basata sul pregiudizio e analoga al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e al sessismo. Con il termine “omofobia” e “trans fobia” quindi si indica generalmente un insieme di sentimenti, pensieri e comportamenti avversi all'omosessualità e alla transessualità o alle persone omosessuali, transessuali o transgender;
- ✓ I ripetuti e recenti episodi di violenza e di aggressione omofobica, fisica e verbale, dimostrano senza dubbio e con drammatica evidenza il clima di intolleranza e di insicurezza cui è sottoposta l'intera categoria dei cittadini omosessuali, transessuali o trans gender;

VISTO CHE

- ✓ La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani all'articolo 2, comma 1 recita:
“Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.”;
- ✓ Il principio generale di non discriminazione ha un valore universale, riguarda ogni persona e, come tale, è affermato nelle norme di diritto internazionale fin dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo adottata dall'Assemblea Generale della Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948;
- ✓ Il 17maggio del 1991 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'omosessualità una
“variante naturale del comportamento umano”;
- ✓ Il Trattato di Amsterdam, già ratificato dall'Italia, all'art. 13, afferma e sostiene il principio di non discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale, prevedendo, nello stesso articolo, strumenti atti al superamento delle suddette forme di discriminazione;
- ✓ La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea all'articolo 1 recita:
“la dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata”.
E all'articolo 21 ribadisce:
“E' vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza d una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali”;
- ✓ La Raccomandazione n. 1117/89 del Parlamento Europeo invita il Consiglio Europeo e gli Stati membri a tutelare i diritti delle persone transessuali e a superare ogni forma di discriminazione;
- ✓ Il Parlamento Europeo nella risoluzione dell'8 febbraio 1994 – il cui indirizzo è stato successivamente confermato nelle risoluzioni sui diritti umani – invita gli stati membri a rimuovere ogni forma di

discriminazione fondata sull'orientamento sessuale, anche nell'ambito del diritto di famiglia, e ad intraprendere campagne ed iniziative contro le forme di discriminazione menzionate;

- ✓ L'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa nella raccomandazione n. 1470 del 30 giugno 2000, esprime la necessità che sia costituito un sistema europeo di raccolta dati che documenti gli abusi nei confronti delle persone omosessuali;
- ✓ La "Carta europea dei diritti umani nelle città" riconosce il "principio di uguaglianza dei diritti e di non discriminazione", diritti "garantiti dalle autorità comunali, senza alcuna discriminazione legata all'origine, al colore, all'età, al sesso o alle scelte sessuali, alla lingua, alla religione, all'opinione politica, all'origine etnica o sociale o al reddito"
- ✓ Il Parlamento Europeo il 18 gennaio 2006 ha approvato più risoluzioni attraverso le quali invita gli Stati membri ad agire per contrastare i diversi fenomeni in cui la omofobia si manifesta;
- ✓ La Costituzione della Repubblica Italiana all'art. 3 stabilisce che
"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali";
- ✓ Lo Statuto della Regione Lombardia, approvato il 17.5.2008, al Titolo I – art. 2 comma 1 afferma che:
"la Regione riconosce la persona umana come fondamento della comunità regionale e ispira ogni azione al riconoscimento e al rispetto della sua dignità mediante la tutela e la promozione dei diritti fondamentali e inalienabili dell'uomo"
E al comma 2 ribadisce che:
"la Regione promuove la libertà dei singoli e delle comunità, il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni materiali e spirituali, individuali e collettivi e opera per il superamento delle discriminazioni e delle disuguaglianze civili, economiche e sociali.";
- ✓ Lo Statuto della Provincia di Cremona al Titolo I, Capo I – Principi generali, art. 1 comma 3 afferma che
"la Provincia [...] informa le proprie linee di indirizzo, i propri programmi ed i propri provvedimenti agli obiettivi di piena attuazione dei principi di eguaglianza e di pari dignità sociale dei cittadini e del completo sviluppo della persona. Ispira la propria attività al principio di solidarietà e di piena realizzazione dei diritti di cittadinanza; opera il superamento degli squilibri economici, sociali e territoriali esistenti nel proprio territorio e nella comunità nazionale";
- ✓ Il Comune di Crema, nella passata Amministrazione, con Delibera 02/2012 del Consiglio Comunale nella seduta del 19/01/2012 con oggetto "Mozione presentata dal consigliere Franco Bordo relativa alla prevenzione e alla lotta all'omofobia e alla trans fobia" ha già decretato che:

"PLAUDE E SOSTIENE

L'iniziativa dell'Italia di aderire alla proposta di decriminalizzazione universale dell'omosessualità presso l'Onu, presentata dalla presidenza di turno francese dell'Unione Europea, e accolta da tutti gli altri Paesi dell'Unione Europea.

SOLLECITA IL PARLAMENTO ITALIANO

Al'approvazione di una normativa specifica che tuteli le cittadine ed i cittadini contro ogni forma di manifestazione di tipo omofobico e trans fobico;

INVITA IL GOVERNO ITALIANO:

A contrastare il fenomeno dell'omofobia e della transfobia con iniziative formative nelle scuole, nella pubblica amministrazione, tra le forze dell'ordine nonché nei luoghi di lavoro con specifici programmi di "diversity management";

A dotare l'Istat dei fondi necessari per il finanziamento dell'indagine contro le discriminazioni per orientamento sessuale;

A promuovere l'introduzione nei programmi scolastici di ogni ordine e grado di elementi formativi che conferiscano agli studenti autonomia e capacità d'analisi, nonché spirito critico contro ogni forma di violenza e di discriminazione basata sull'identità di genere o sull'orientamento sessuale, ai fini della promozione di una reale autodeterminazione delle persone e a verificare che le istituzioni scolastiche controllino il materiale scolastico adottato dai docenti affinché non contenga stereotipi sessisti o discriminatori.

IMPEGNA LA GIUNTA MUNICIPALE

Ad adottare iniziative utili a fra sì che la giornata mondiale contro l'omofobia abbia nel territorio comunale un'adeguata risonanza e veda il coinvolgimento delle istituzioni regionali e provinciali,

A promuovere, anche in coordinamento con le associazioni e gli organismi operanti nel settore, educativo e scolastico, iniziative destinate a sensibilizzare l'opinione pubblica verso la cultura delle differenze, la prevenzione e la condanna degli atteggiamenti e dei comportamenti di natura omofobica e trans fobia;

CONSIDERATO CHE

- ✓ Ciò nonostante la cultura diffusa ancora oggi nella nostra società, spinge a considerare le persone omosessuali e transessuali come perverse o malate, rendendole spesso oggetto di scherno e discriminazione e obbligandole a nascondersi e spesso a rinunciare, per paura di essere scoperte, al diritto di denunciare maltrattamenti, percosse, mobbing, furti o ricatti;
- ✓ Non esistono, specifiche politiche tese a contrastare le forme di discriminazione nei confronti di queste persone, anche se la lotta all'omofobia non riguarda solo le persone omosessuali e transessuali, ma interessa la collettività tutta, soprattutto se si considera che per queste persone le difficoltà a manifestare il proprio "io" ed il proprio essere, le hanno sin dalla scuola, non sempre adeguatamente preparata ad affrontare l'argomento;
- ✓ In Italia, pur non esistendo leggi che discriminano esplicitamente le persone in base alle differenze di genere, di fatto sopravvivono ostacoli che incidono sulle condizioni di esercizio dei diritti, permanendo contemporaneamente il peso dell'emarginazione prodotta da condizionamenti socioculturali su determinate categorie di persone;
- ✓ È impensabile che in una società all'avanguardia come la nostra, si debba ancora assistere a forme di violenza e discriminazione sessuale che sono lesive dei principi costituzionali di libertà e di dignità umana sui quali si fonda la nostra stessa Costituzione;
- ✓ I dati statistici (2009) dell'Agenzia UE per i diritti fondamentali dimostrano che l'omofobia è un fenomeno socialmente in piena diffusione nei paesi europei ed in molti casi tollerata se non sostenuta apertamente da esponenti politici ed istituzionali;
- ✓ In Italia non ci sono specifiche politiche tese a contrastare le forme di discriminazione nei confronti delle persone omosessuali, transessuali o trans gender e non esistono dati statistici utili per valutare il fenomeno;
- ✓ In questi ultimi anni molte sono le amministrazioni locali che si sono impegnate in politiche per favorire l'inclusione sociale della popolazione omosessuale e transessuale, tra cui si segnalano il Comune di Torino e il Comune di Roma, promotore della Rete degli Enti Locali contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere (nata ufficialmente a Bologna nel settembre 2006), al fine di diffondere a livello nazionale le buone prassi realizzate in questo campo;
- ✓ In questi ultimi anni diverse amministrazioni locali e regionali hanno avviato politiche per favorire l'inclusione sociale delle persone omosessuali e transessuali, sviluppando azioni positive e promuovendo atti e provvedimenti amministrativi che tutelassero dalle discriminazioni;
- ✓ È stata redatta una "Carta di intenti" tra le Pubbliche Amministrazioni, con l'obiettivo di promuovere una "Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità in genere", in allegato;

SI IMPEGNA LA GIUNTA COMUNALE

Di volere dare disposizioni alle Istituzioni ad aderire ad ogni iniziativa che venga proposta contro la discriminazione degli omosessuali, oltre che a predisporre una vasta campagna di sensibilizzazione del cittadino al problema, sin dall'età adolescenziale, favorendo la nascita di iniziative formative all'interno delle scuole e predisponendo un piano di sicurezza, in accordo con le forze dell'ordine, al fine di prevenire eventuali aggressioni alle persone LGBT, contrastando così ogni forma di violenza e/o di discriminazione basate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.

Si invita inoltre il Comune di Crema a:

- A. Aderire alla rete Re.A.Dy (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere) e di sottoscrivere la "Carta di intenti" (qui allegata) che ha i seguenti obiettivi:
 - a) Individuare, mettere a confronto e diffondere politiche di inclusione sociale per lesbiche, gay, bisessuali e trans gender (lgbt) realizzate dalle Pubbliche amministrazioni a livello locale;
 - b) Contribuire alla diffusione di buone prassi su tutto il territorio nazionale mettendo in rete le Pubbliche Amministrazioni impegnate nella promozione dei diritti delle persone lgbt;

- c) Supportare le Pubbliche Amministrazioni nella realizzazione di attività rivolte alla promozione e al riconoscimento dei diritti delle persone lgbt.

Che individua le azioni di intervento così descritte:

- a) promuove presso le Pubbliche Amministrazioni un'attenzione permanente all'emersione dei bisogni della popolazione lgbt e opera affinché questi siano presi in considerazione anche nella pianificazione strategica degli Enti;
- b) diffonde i propri obiettivi e le esperienze realizzate nel territorio nazionale attraverso idonee campagne di comunicazione sociale;
- c) promuove nuove adesioni alla Rete e la realizzazione di azioni positive;
- d) intraprende iniziative di dimensione europea attraverso:
 - adesione e promozione di campagne europee in corso;
 - adesione e promozione di progetti finanziati con fondi comunitari;
 - confronto con altre esperienze e Reti europee;
- e) si pone presso i Ministri competenti quale interlocutore attivo per l'affermazione dei diritti di piena cittadinanza delle persone lgbt e per il superamento delle discriminazioni;
- f) organizza una giornata tematica con eventi diffusi sul territorio nazionale;
- g) opera per la diffusione presso le Pubbliche Amministrazioni delle esperienze formative realizzate dai partecipanti alla rete;
- h) ricerca fondi per le attività della Rete;
- i) individua annualmente le linee guida, gli obiettivi prioritari e le strategie di azione.

Chiede ai soggetti che vi aderiscono di impegnarsi a:

- a) avviare, ove possibile, un confronto con le Associazioni lgbt locali;
- b) favorire l'emersione dei bisogni della popolazione lgbt e operare affinché questi siano presi in considerazione anche nella pianificazione strategica degli Enti;
- c) sviluppare azioni positive sul territorio;
- d) comunicare alla Rete le esperienze realizzate;
- e) supportare la Rete nella circolazione delle informazioni;
- f) creare una pagina informativa delle attività della rete sul proprio sito seguendo una traccia comune;
- g) partecipare alla giornata internazionale contro l'omofobia, proclamata dal Parlamento europeo per il 17 maggio di ogni anno anche con propri eventi di rilevanza pubblica;
- h) partecipare agli incontri annuali tra i partner della Rete;
- i) avviare, ove possibile, una collaborazione interistituzionale tra diversi livelli di governo locale.

Identifica quali campi di intervento nelle singole realtà territoriali:

- a) azioni volte a promuovere l'identità, la dignità e i diritti delle persone lgbt e a riconoscere le loro scelte individuali e affettive, nei diversi ambiti della vita familiare, sociale, culturale, lavorativa e della salute;
- b) azioni conoscitive sul territorio per individuare i bisogni della popolazione lgbt e orientare le politiche, attingendo anche dalle esperienze degli attori locali;
- c) iniziative culturali finalizzate a favorire l'incontro e il confronto fra le differenze;
- d) azioni di informazione e sensibilizzazione pubblica rivolta a tutta la popolazione;
- e) azioni informative e formative rivolte al personale dipendente degli Enti partecipanti;
- f) azioni informative e formative rivolte al personale impegnato in campo educativo, scolastico, socio-assistenziale e sanitario;
- g) azioni informative e formative rivolte al mondo produttivo sui temi del diritto al lavoro delle persone omosessuali e transessuali;
- h) azioni di informazione e di prevenzione sanitaria;
- i) azioni di contrasto alle discriminazioni multiple;
- j) collaborazioni con le associazioni per valorizzarne le attività, sviluppare percorsi formativi e iniziative comuni, secondo modelli di amministrazione condivisa e di cittadinanza attiva:

B) Promuovere la costituzione di un osservatorio (in collaborazione con amministrazioni, prefettura, associazioni, mondo del lavoro) per l'analisi dei fenomeni di discriminazione e violenza contro le persone LGBT (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali), la sensibilizzazione delle pubbliche amministrazioni e della pubblica opinione e la promozione di azioni positive contro omofobia, intolleranza e discriminazione.

L'osservatorio sarà coordinato dall'Assessore alle Pari Opportunità del Comune di Crema in collaborazione con almeno una rappresentanza delle associazioni lgbt. Compito dell'osservatorio sarà quello di istituire un registro, a fini statistici, volti alla creazione di una base di dati per istituire il reato, dei casi di omofobia denunciati alle autorità e alle associazioni, nonché farne rete con altre Amministrazioni locali:

L'osservatorio, inoltre, provvederà e della creazione di uno sportello non oneroso (in termini di gestione e di uso di spazi dedicati, già esistenti) gestito da volontari (sempre in collaborazione con

associazioni lgbt) e volto all'ascolto e all'aiuto di casi di oppressione e alla negazione di libertà di espressione direttamente riconducibili all'omofobia:

Dà la parola al Consigliere Boldi per l'illustrazione della stessa.

Consigliere Christian Di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE). Questa mozione, datata 25 gennaio, nasceva ad uno scopo ben preciso. Crema si era già fatta paladina per questa serie di diritti con l'ex Consigliere, oggi deputato, Franco Bordo con una mozione. Quello che abbiamo voluto è rafforzarla tramite il concetto di rete, che spero che in questo caso venga più digerito.

Noi crediamo che l'omofobia e tutte le paure annesse all'identità di genere siano infondate, ma allo stesso tempo pericolose e che portano episodi di violenza spesso agli onori della cronaca. Denunciare l'omofobia come un reato è il primo passo per una lotta non violenta per il raggiungimento di quei diritti civili che qualsiasi uomo e donna debbono avere senza alcuna distinzione. L'omofobia è anche un reato nei confronti l'art. 3 della Costituzione, che cita "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni pubbliche, di condizioni personali e sociali". Tutto questo è stato rafforzato dagli Statuti regionali e provinciali. Come ricordato prima, il Comune di Crema già nel 2012 si era fatto promotore di questa lotta, tramite appunto una mozione. Con questa nostra mozione vogliamo rafforzare l'iniziativa presa dal Comune di Crema, perché crediamo che i tempi siano e debbano essere maturi per poterlo fare. Per cui puntiamo alla lotta all'omofobia tramite due direzioni, tramite due obiettivi.

Innanzitutto aderire alla rete Re.A.Dy. Siamo in contatto con il Comune di Torino, appunto promotore di questa rete e, tramite una rete effettiva, proprio come intendiamo noi, quindi con interazioni di tutti gli enti locali, Provincia, Comuni, lottano insieme appunto per questi discriminazioni tramite iniziative e azioni comunque dirette e che portano anche a una campagna di sensibilizzazione dei cittadini.

La nostra premura è che queste cose siano effettivamente attuate, perché ad oggi, non facciamo nomi e cognomi, ma ci sono alcune amministrazioni che sono vicine a noi che però non partecipano attivamente. La partecipazione attiva dei comuni e degli altri enti è sicuramente fondamentale, proprio per evitare che questo tipo di reato (perché per noi resta un reato) si prolifera all'interno della Nazione e del territorio.

Per rendere questa mozione e la rete attiva sin da subito, volevano la costituzione di un osservatorio, in collaborazione con associazioni promotori di queste iniziative, che analizzino tutti i casi segnalati e che siano anche un luogo di ascolto e di aiuto per chi si sente discriminato, e allo stesso tempo per promuovere campagne come già la rete stessa deve fare. Per cui azioni dirette con altri Comuni, non da solo come Comune di Crema, con associazioni e la possibilità veramente di far sentire la voce degli enti comunali. Tutti i Comuni firmatari veramente hanno la possibilità di portare all'interno del Parlamento un qualcosa di veramente importante.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA). Sono in pieno accordo sull'argomento. L'omofobia e le fobie legate all'identità sessuale in genere sono evidentemente un problema molto grave. L'omofobia è convinzione che non sia solo una questione squisitamente legale. Siamo purtroppo pienamente consapevoli del fatto che non è che perché si è introdotto una legge in relazione alla matrice omofoba che il reato si estingue, purtroppo. Siamo ben consapevoli del fatto che è un'azione necessaria, senza dubbio, ma che sia necessario anche una gamma di archiviazione, se non l'abbiamo, e di azioni diffuse che modifichino una buona parte della cultura tipica dell'Italia.

Mi viene fin troppo facile dire di come questa azione possa in qualche modo contribuire a smontare, in una prospettiva di medio termine, una fetta di quella cultura.

Questa non è una dichiarazione di voto, però lo dico adesso che la mia posizione è di completo appoggio alla vostra mozione.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA). Ma io credo che non sia necessario spendere tante parole per, come dire, condividere la mozione presentata dal Movimento cinque Stelle. Io condivido il fatto che questa è una società sessista, che è una società che discrimina fortemente i gay e questa discriminazione porta ad atti di violenza inaccettabili nei confronti delle persone omosessuali e transessuali. Io credo che la violenza però sia anche il frutto di una cultura e di una mentalità che ha radici profonde e lontane. Credo che da questo punto di vista sicuramente anche la sinistra ha i suoi scheletri nell'armadio. Io ricordo con molta chiarezza le parole di Pier Paolo Pasolini quando, iscritto al P.C., diceva che era difficile militare in quel partito e rimanere iscritto a quel partito, proprio per la sua condizione di gay, oltre che per la sua intelligenza e cultura anticonformista che lo portava in molte occasioni ad atteggiamenti e posizioni diverse rispetto a quelle che il partito ufficialmente sosteneva. Io credo che però queste radici profonde di avversione nei confronti di paura, nei confronti dell'omosessualità, vadano anche ricercate nella religione, nella religione cattolica, che per tanti anni ha discriminato e ancora oggi, per molti aspetti, discrimina le persone omosessuali.

Io credo quindi che sia necessaria una profonda azione politica, sociale perché queste mentalità, queste culture, siano rimosse. Io presento e sono convinto che sicuramente occorre un'azione forte da parte dell'istituzione, e quindi del Parlamento, la magistratura, le leggi che devono essere più forti rispetto a chi

usa la violenza per affermare le proprie convinzioni. Sono convinto anche che bisogna fare un'azione profonda nei confronti dei giovani, nella scuola. Credo quindi che sarebbe importante che, a partire dal Comune di Crema, arrivi nelle scuole una sollecitazione per aprire un dibattito, un discorso rispetto all'omosessualità. Io so che molti giovani si vantano oggi della loro eterosessualità e quindi la sventolano come se fosse un merito a prescindere. Ebbene sono convinto che questo non è un merito. E' anzi un demerito, se viene usato contro qualcun altro.

Io sono per la società della coesione, dove è possibile dialogare, è possibile trovare tutti insieme quali sono i percorsi che valorizzano ogni singola individualità, indipendentemente dalle proprie convinzioni culturali, religiose, sessuali. Quindi io sono convinto che questa mozione abbia tantissimi meriti e quindi è sicuramente un atto che va appoggiato, un atto da far conoscere ai cittadini, con molta determinazione e con molta efficacia.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD). Io credo invece che questa mozione non abbia davvero molto senso. I cittadini sono uguali davanti alla legge. La violenza privata è già punita, per tutti, uomini, donne, eterosessuali, omosessuali. Secondo, è prevista l'aggravante per futili motivi. Se uno va a picchiare una persona, e abbiamo già avuto tantissime condanne in questo senso, perché ha un orientamento sessuale piuttosto che un altro, perché ha il colore della pelle diverso, perché per assurdo potremmo dire è tifoso di un'altra squadra di calcio, cerca dei motivi.

Non c'è senso in questa mozione. Inoltre, quello che a me preoccupa è vedere che si sia creato un pensiero per il quale una legittima inclinazione sessuale, uno eterosessuale, l'altro omosessuale, che ha questa libido che è normalissima, nel senso che sappiamo benissimo che ci sono queste pulsioni, in un modo o in un altro, venga fatta passare per un sesso diverso. Questa roba qui, anche scientificamente, è una grossissima castroneria, cioè uno è libero di fare quello che vuole e assolutamente viene punito chi ha dei comportamenti discriminatori aggressivi, però non è che esiste un altro sesso.

Io vi voglio portare a riflettere sull'aspetto proprio concreto, perché uno dice che però, effettivamente culturalmente c'è stata discriminazione verso gli omosessuali per tanti anni, diamogli il contentino. Però non è un contentino. Nel momento in cui tu dici che esiste un altro sesso e chiedono per esempio il matrimonio, il riconoscimento sulle case popolari, sullo stato di famiglia, qui si vanno a toccare i soldi. Lo Stato ha bisogno di cittadini che pagano le tasse perché statisticamente le persone che si sposano, eterosessuali, statisticamente producono dei figli. Pagano le tasse.

In tutte le latitudini della terra, tutti i regimi, Unione Sovietica piuttosto che altri, si è sempre fatto quel ragionamento lì. Allora se noi vogliamo dire, stravolgendo la logica, che l'omosessualità è un genere, invece di essere una libera legittima scelta, noi andiamo a toccare un argomento importantissimo.

Vi devo dire anche che questo pensiero è stato creato da una parte dal mondo omosessuale che ha trasformato un discorso molto legittimo di libertà civili in un discorso politico-militante.

Questo è un modo razionale totalitario, è uno di quei tipi di ragionamenti geometrici dove uno si fa la sua visione del mondo, per carità liberissimo di farlo, però questo pensiero lo vuole imporre agli altri. Ora, questa è una china sbagliata, anche nell'approccio al problema, perché secondo me non porta a una maggiore accettazione.

Vengono alla luce passaggi fondamentali. Per esempio, una coppia eterosessuale vuole avere un posto più comodo, diciamo per fare quello che desidera fare, no! Se invece la coppia è omosessuale può averla. E' una discriminazione al contrario.

Allora un conto è la fermezza e la severità nel condannare tutti i comportamenti che sono già previsti, perché non è che noi la civiltà occidentale democratica sia stata un qualcosa di folle, tipo quello che succedeva nel terzo reich o in Unione Sovietica con discriminazioni e condanne. C'era tutta una serie di leggi. Poi c'è la cultura generale.

Ripeto: la violenza privata c'è già, i futili motivi come aggravati ci sono già. Ci sono già tutte le garanzie che hanno tutti i cittadini, perché uno può fare un contratto tranquillamente per tanti altri aspetti come lo possono fare due persone adulte che hanno la possibilità di gestire i diritti previsti dal Codice Civile.

Quindi non ha senso, ed è anche sbagliato come approccio.

Invito veramente a riflettere perché se l'intento è quello di dire che gli aumentiamo i diritti, non ci siamo capiti.

Non è che basta scrivere un libro per creare una verità. Questo è lo stesso meccanismo, l'ideologia del Novecento. Si parte da una visione geometrica della realtà e poi la si vuole imporre e questo è sbagliato ed il processo che si delinea può diventare anche pericoloso.

Bisogna interrogarsi perché bisogna capire qual è il meccanismo razionale che sta alla base. Secondo me questa mozione, questo tipo di pensiero, hanno la base sbagliata.

Quindi il mio voto è sicuramente contrario, anche perché ritengo che questa mozione abbia come effetto, probabilmente a lungo periodo, proprio l'opposto di quello che si propone di fare. Invece quello che va fatto è far capire ai cittadini, a tutti quanti e a tutti i livelli, che la tolleranza e la comprensione dell'altro è un passaggio fondamentale, che migliora la società. Invece assecondare uno che fa una sua teoria per sentirsi più buono, è sbagliato, anche perché la teoria cozza contro la logica, e perché ci sono già tutte le leggi, in qualsiasi codice penale e civile, in tutte le democrazie occidentali.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA). Partiamo da una considerazione che è già riportata all'interno di questa mozione.

La mozione riporta a sua volta una mozione che è stata votata non molto tempo fa, nel 2012, da questo Consiglio comunale. Alcuni dei Consiglieri attuali vi facevano parte, altri no, ce ne sono di nuovi. Ma fino a che una delibera non è revocata, una delibera votata in un Consiglio comunale è ancora attiva. Quindi quella mozione votata all'unanimità, che trattava esattamente questo tema, anche se con modalità diverse, perché non chiedeva l'adesione alla Carta d'intenti, di fatto sussiste ancora, è ancora valida dall'anno scorso.

Questa Amministrazione si era già impegnata a dar conto di quello che era indicato lì da quando si è insediata, né più né meno. Dopodiché con questa nuova Amministrazione, ricorderete tutti che abbiamo votato la carta della parità, a novembre. Abbiamo votato il Piano di azione per le parità, non più tardi che dopo le sessioni di bilancio, ed entrambi questi atti ponevano al centro l'individuo, la persona, uomo o donna che sia, e tutte le azioni che l'amministrazione, i vincoli di bilancio, intende attuare per tutelare e per promuovere il rispetto della persona, che evidentemente la legge è chiamata a tutelare sin dal suo concepimento fino alla morte, indipendentemente dal sesso che ha o che manifesta di avere, anche se non tutti ritengono necessario dover manifestare la propria inclinazione.

Allora se gli atti amministrativi che noi votiamo in questa sede hanno un valore, non è che hanno più valore se continuiamo a riproporli. Se continuiamo a riproporli, i motivi sono due: o ci interessa semplicemente fare un po' di discussione, magari quotata sui giornali, oppure non crediamo negli atti che sono stati votati qua dentro. Però siccome alcuni degli atti votati qua dentro implicano anche l'impegno economico di bilancio, allora io chiederei con forza che quegli atti già votati, vengano effettivamente attuati.

Allora da questo punto di vista, riprendo anche quanto diceva il Consigliere Forazzi. La legge tutela prima di tutto individuo e la persona. Io, quando incontro delle persone, al lavoro, in giro, se viaggio, non ho il problema di sapere che inclinazione abbia. Questo non perché io sto fatta così, ma perché è la cultura a cui appartengo, è l'educazione ricevuta, l'ambito di lavoro. L'attenzione mia si pone perché io guardi la persona in quanto tale, tant'è che non tutte le persone ritengono necessario, per poter far valere i propri diritti, dichiarare la propria inclinazione sessuale. Quello che vale è l'individuo in quanto tale, indipendentemente dall'età, indipendentemente dal suo stato fisico, indipendentemente dal suo stato psichico, indipendentemente dalle sue inclinazioni.

Allora qual è lo scopo vero per cui si sente la necessità di promuovere un ulteriore atto amministrativo su questo tema? Sappiamo benissimo anche che a livello governativo, è in atto una proposta di modifica di legge che parla proprio del reato di omofobia. Allora a maggior ragione visto che questa mozione è stata proposta a gennaio e questa proposta di legge è in atto adesso, però ci sono dei mutamenti anche a livello legislativo che potrebbero cambiare non poco le azioni e le manifestazioni che, a vario titolo, si attuano in merito a questo argomento.

Quindi, per tutta una serie di motivi, sia quelli legislativi, sia di ordine amministrativo e sia di ordine culturale, riteniamo che questa mozione non abbia ragion d'essere, perché veramente si sta insinuando sottilmente, ma neanche tanto sottilmente, che per poter far valere i diritti della persona in quanto tale bisogna, in qualche modo, manifestare da che parte si sta. Andando avanti in questo modo, i diritti e le responsabilità dell'individuo dipenderanno dalla parte in cui si sta. La parte in cui si sta, oggi è l'inclinazione sessuale, un'altra volta potrebbe essere un'altra questione. Infatti le posizioni di tipo culturale e su tanti temi sono cambiate nel tempo.

Io penso che ci siano delle questioni che siano, come dire, ontologicamente nella natura delle cose razionalmente e scientificamente evidenti. La legge deve fare in modo che queste vengano tutelate, quindi questo, caso mai, deve essere chiesto, visto che la carta d'intenti pone anche una serie di azioni a livello educativo e formativo. Essere sicuri che le persone vengano tutelate per quello che sono, perché nel momento in cui iniziamo a porre delle azioni che accentuano sempre più una certa parte, non facciamo altro che aumentare la discriminazione. D'altro canto, voi sapete benissimo che sul tema quote rose ho più volte espresso anche in questa assise che dal momento in cui c'è il problema di evidenziare le quote rosa, è perché di fatto non siamo rappresentative. Allora finché si continua a fare le cosiddette riserve, ritengo che poi alla fine culturalmente non ci sia un approccio che è come dire di trasparenza nel guardare l'altro. Ma perché dobbiamo guardare le altre persone o lavorare con altre persone e avere il retropensiero di che cosa farà nel suo intimo? ma stiamo scherzando? Una persona deve essere libera di attuare quello che vuole. Paradossalmente, proprio nei momenti in cui si vuole culturalmente favorire la maggior libertà, si va a regolamentare la maggior libertà. Cioè si va esattamente contro quello che è la persona.

Allora, la libertà va ovviamente come dire regolata e regolamentata nel momento in cui va a ledere i diritti di altri, ma da questo punto di vista, come è stato ricordato anche prima, quando si chiede la persona in quanto tale è già questo regolamentato. Potremo discutere se è sufficiente il tipo di legge che, come dire, va a colpire alcune azioni di violenza molto forte, come ci sono, ma è un altro tema, che non ricalca fra l'altro quelli che sono i compiti e i doveri di un'amministrazione.

Quindi sono veramente motivi di natura diversa che ci portano a essere contrari a questa mozione, che non sapremmo neanche come poter emendare, perché evidentemente serve sempre anche uno sforzo su certi

temi che sono così generali e trasversali. Ritengo che il tema della salvaguardare della persona, in quanto tale, sia un tema trasversale.

Riteniamo che sia sempre opportuno proporre anche degli emendamenti per essere propositivi e positivi, ma su questo tipo di mozione, che già ripercorre precedenti atti amministrativi e riprende degli elementi che sono già inseriti nella Costituzione e nella legge, veramente ci risulta difficile poter fare degli emendamenti senza essere ripetitivi rispetto a quanto già in essere e che vadano addirittura a ledere quello che è il principio di tutela della persona.

Quindi questa è, secondo i vari punti che ho detto, la posizione che esprimiamo.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO BONALDI SINDACO). Cercherò di essere rapido, anche perché come capigruppo avevamo stabilito di essere molto telegrafici per poter affrontare tutte le mozioni che avevamo concordato.

La premessa della carta d'intenti racchiude l'essenza della mozione presentata dal Movimento cinque Stelle. Si ispira fra l'altro anche all'art. 3 della Costituzione, che mi piace richiamare perché dice che tutela la pari dignità sociale, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

La nostra è una Costituzione che troppo spesso è messa in discussione in questi ultimi anni, ma racchiude in sé l'essenza del vivere di una comunità. Per fortuna che è vigente e speriamo che rimanga tale e non venga modificata, come tanti vorrebbero.

La tutela e la garanzia dei diritti civili è uno dei punti essenziali del nostro mandato. Ci sarebbe piaciuto affrontare in maniera molto più ampia il discorso dei diritti civili. Stiamo facendo alle pari opportunità uomo-donna il discorso della cittadinanza ai figli di immigrati nati nel nostro paese.

Oggi stiamo affrontando il discorso della lotta all'omofobia. Contraddistingue il nostro mandato e su questo vogliamo insistere e portare avanti questo cammino. Non può esistere in una società evoluta come la nostra l'intolleranza verso gli altri, solo perché diversi da noi stessi nel modo di vivere e di pensare e di agire. Purtroppo invece è ancora evidente l'immaturità della nostra società rispetto a questi temi così importanti, così come si evince dalla discussione in atto in Parlamento sulla legge antiomofobia di questo ultimo periodo. L'omofobia è una cosa irrazionale generica verso le persone omosessuali che troppo spesso si traduce in atteggiamenti persecutori e violenti.

Promuovere la cultura del rispetto vuol dire creare consapevolezza. Discriminare l'omosessualità è come discriminare un naturale modo di essere.

Tutti abbiamo un qualcosa di diverso dagli altri, per fortuna esiste la diversità. Le differenze sono parte dell'essere, normali, naturali, tutte rispettabili. La battaglia contro i luoghi comuni, gli atteggiamenti di esclusione, che minano il cardine della società civile.

L'omofobia è un male diffuso e corrosivo, un sociale che deve essere sciolto, risolto con consapevolezza.

Ancora in troppi Paesi nel mondo l'omosessualità è oggetto di condanna a morte.

Se valutiamo attentamente i dati disponibili ad oggi in materia, tra i quali cito quelli del Dipartimento di salute pubblica, i suicidi della popolazione gay legati alla discriminazione omofoba in modo più o meno diretto, costituirebbe il trenta per cento di tutti i suicidi adolescenziali. Basterebbe solo questo per far sì che il Parlamento legiferi quanto prima su questa tematica. La battaglia contro le discriminazioni intrapresa dal Dipartimento per le pari opportunità, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali è un segno tangibile della necessità per il nostro Paese di superare le barriere della diversità. Sposiamo tutti insieme lo slogan coniato dal Dipartimento per le pari opportunità: "Sì alle differenze, no all'omofobia".

In merito alla mozione presentata dal Movimento cinque Stelle, io ho depositato un emendamento alla parte finale, dove si impegna la Giunta. Propongo, però lo possiamo comunque discutere, di sostituire il punto b) con un punto molto più snello, e poi spiego anche il perché.

Lo modificherei in questo modo: "Promuovere azioni di sensibilizzazione della pubblica amministrazione e della pubblica opinione ed azioni positive contro omofobia intolleranza e discriminazione, collaborando con le associazioni LGBT presenti sul territorio".

Ho chiesto questo emendamento anche perché credo che creare un osservatorio d' emblée così definito da noi e non averlo discusso in precedenza con le associazioni presenti sul territorio, potrebbe essere anche limitativo. Invece dalla collaborazione tra più parti, e quindi naturalmente dall'Assessorato ai Servizi Sociali, probabilmente con queste associazioni potrebbero nascere proposte magari che vanno o in questa direzione o magari anche in direzioni più idonee per affrontare il problema.

Consigliere Piergiuseppe Bettenzoli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA). Io condivido la mozione e sono anche d'accordo dico subito con l'emendamento proposto da Giossi, anche se dico subito che non ne faccio una questione di vita o di morte. Mi sembra dalle argomentazioni di Giossi che l'emendamento sia condivisibile però se troviamo, diciamo, una formula comunitaria, io penso che su una mozione di questo genere sia un fatto positivo che il Consiglio comunale a larga maggioranza si ritrovi. Non possiamo nasconderci sotto la sabbia come lo struzzo, ma è ovvio che

oggi, nonostante tutto, ci sia ancora una situazione di palese discriminazione nei confronti delle scelte sessuali delle persone omosessuali, lesbiche, trans.

E' ovvio ed è rappresentato da numerosissimi fatti di cronaca, e non soltanto da quello che ricordava Giossi, che dovrebbe già questo fare riflettere. I giovani, gli adolescenti, in un momento particolare della vita, dove le scelte sessuali, affettive sono ancora da definire, arrivano perfino al suicidio. Parlando anche con i rappresentanti dell'Arcigay nostra provinciale, debbo dire per esempio che gli adolescenti, la prima discriminazione la trovano in casa. Questo è un fatto culturale, cioè il rifiuto addirittura quando il ragazzo o la ragazza manifesta certe tendenze.

Io penso, e lo dico anche alla consigliera Zanibelli, che sicuramente ha fatto un discorso che rispetto, non è vero che una mozione in più sia quasi un'esagerazione. Io credo che su questo tema si debba mantenere sempre aperta l'attenzione da parte del Consiglio comunale, anche se è un tema, scusatemi cari amici Cinque Stelle, che ha una valenza molto più generale del nostro territorio. Però io non esco dall'Aula su un tema che ha una valenza generale, ci rimango e la condivido. Altri magari uscivano dall'Aula dicendo che non era di pertinenza del Consiglio Comunale. Invece è di pertinenza perché qui si tratta della vita delle persone, che siano di Crema, di Vaiano Cremasco, di Suzzara o di Roma poco importa.

Non si può fare la politica dello struzzo. Esiste nel nostro Paese una cultura omofobica che si rappresenta anche con situazioni di pestaggi e non solo di discriminazione sul posto di lavoro. Queste persone vengono messe al bando, vengono identificate, derise. Pensiamo che cosa possono fare i social network nei confronti di ragazzi adolescenti messi al pubblico ludibrio per le loro scelte sessuali, e portati appunto fino ad arrivare a scelte estreme come il suicidio. Penso che questi suicidi pesino su tutti, con responsabilità diverse, ma pesano su tutti noi se non facciamo politiche attive di contrastare l'intolleranza, la discriminazione. Il fatto che noi non si condivida i pestaggi, oppure i pestaggi via Facebook, che sono forse anche peggiori, perché un pestaggio fisico si può ancora superare, ma quando su il mondo intero ti prende in giro, ti ridicolizza, è chiaro che è ancora più difficile psicologicamente da superare per un ragazzo.

Allora credo che le politiche attive in questo senso siano sempre fatti positivi. Non mi scandalizza se abbiamo già votato sulle tematiche dei diritti delle parità di genere. Anzi io credo che questo sia uno stimolo ulteriore alla nostra istituzione Consiglio Comunale- Comune di Crema a sempre più far meglio in questa direzione.

Io non do un giudizio negativo della volontà di questa Giunta e di questo Consiglio comunale. Anzi ritengo che qui l'impostazione, su questi temi, sia molto netta e molto chiara.

Con determinazione approvo la mozione, di cui condivido totalmente lo spirito e anche il contenuto. Sulla questione potremmo decidere anche altre cose, non solo l'Osservatorio, potremmo decidere anche altri strumenti. Il fatto di approvare un'impostazione così generale, ci permetterà poi nei prossimi mesi di verificare quali azioni positive saranno state nel frattempo realizzate, e quali invece è opportuno fare quali forme concrete di sostegno, di sensibilizzazione, di aiuto.

Questa è una mozione che apre un percorso, lo apre, lo avvia, lo sostiene, gli dà un'impostazione. Diciamo che è una mozione quadro, che ci dice che cosa questo Comune intende fare, dove si vuole collocare rispetto alla lotta contro l'omofobia e in cui si può collocare nella direzione appunto di sensibilizzare sempre di più l'opinione pubblica rispetto non solo ai fatti che accadono, ma far diventare un fatto normale tranquillo, come nelle pubblicità cosiddette progresso, perché se ti viene a salvare con il 118 un'ambulanza, non ti chiedi se lì sopra in quel momento c'è un infermiere o un medico gay. L'importante è che ci sia un infermiere e che ci sia un medico. Questa deve essere la cultura che normalmente si afferma fra la gente nel Paese. Noi guardiamo alle persone, non alle loro scelte sessuali, poi potremmo dire religiose, culturali e quant'altro.

Consigliere Christian Di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE). E' un discorso su cui fare rete, che tutte le volte sottolineo, altrimenti qua si travisano le parole. Anche il discorso che fatto Torazzi mi lascia un attimino basito, per aver dirottato la questione non solo sul reato.

Noi puntiamo anche alla sensibilizzazione, che per noi è fondamentale. Qui non stiamo parlando solo di identità di genere, ma stiamo parlando proprio di una campagna di sensibilizzazione volta a intraprendere un percorso che può essere anche legato alla mozione che ha presentato il Consigliere Coti Zelati, che discuteremo probabilmente fra un paio d'anni, visti i tempi biblici delle mozioni.

Quindi si riallaccia a un percorso, è questa la nostra direzione. Poi qualora ci saranno il genere maschile, femminile, pelati, propongo anche quelle delle guance rosse.

Noi proponiamo cose concrete, questa è la cosa fondamentale che vogliamo sottolineare. Con la rete proponiamo cose concrete ed efficaci, quindi volte anche proprio a sensibilizzare e a portare avanti campagne. Rendiamo onore al merito alla mozione fatta da Bordo) di informazione, di sensibilizzazione e quindi anche azioni di promozione anche su evidenti, incontri, dibattiti, cosa che invece prima non era stata preventivata e che qui invece è stata rafforzata.

Il problema c'è. Per noi la discriminazione c'è. E' un dato di fatto, è inutile negarlo.

Visto che è stato menzionato il meeting di C.L., allora ci tengo a sottolineare che a Rimini c'era uno studente che raccoglieva le firme per non promuovere la legge contro l'omofobia, e a me la cosa ha dato particolarmente fastidio.

Quindi l'idea di questa mozione è di rafforzare queste campagne perché si possa portare avanti proprio un percorso che da parte nostra viene condiviso. Per quanto riguarda l'aspetto dell'emendamento, è lo stesso identico punto che ha presentato Bordo nella sua mozione. Già questo Consiglio nella scorsa Amministrazione l'aveva votato favorevolmente. Il secondo punto è per dare forza al primo perché spesso questa carta d'intenti, su questa Rete, non viene considerata dalle amministrazioni, che poi col tempo si succedono e quindi c'è il rischio veramente che l'effetto di questa rete venga meno. Allora l'idea di impostare in un'ottica di azione queste manifestazioni porta a incentivare questo tipo di discorso.

In particolar modo, noi nel secondo punto abbiamo sollecitato il fatto di interagire con associazioni, categorie, datori di lavoro, prendere il più ampio spettro delle persone e associazioni presenti sul territorio, proprio per intraprendere questo tipo di percorso.

L'emendamento proposto è identico a quello che era scritto al secondo punto, bene o male simile, molto analogo, siamo sulla stessa lunghezza d'onda. Il nostro invece è volto a dare una caratteristica attuativa, a impegnare la Giunta già in questa direzione per non far sì che, qualora passasse la mozione si metteranno in contatto con la persona delegata all'interno del Comune di Torino, che contatteremo stasera stessa, qualora passasse la mozione, per dire che anche Crema ha aderito. Noi non vogliamo che la cosa sia, come è stato detto in questa aula, semplicemente su un pezzo di carta, deve essere veramente un qualcosa da intraprendere perché la lotta per l'omofobia è l'inizio per poter parlare i diritti civili. E' inutile parlare di diritti civili se non eliminiamo il problema alla radice combattendo tutti insieme.

Consigliere Battista Arpini (AGAZZI SINDACO PER CREMA). Ho visto che l'argomento era già stato dibattuto in vari ambiti e a vari livelli, peraltro dettagliatamente riportati e citati nella mozione, fra i quali appunto questo consesso Consiliare. Quindi trovo inopportuno riproporre l'argomento, anche perché mi pare il nostro sia un livello inefficace nella pratica attuativa, mentre a livello culturale sono già in atto già numerose campagne, come le chiama di Feo, che però risultano quasi sponsorizzanti il fenomeno, più che creare cultura di rispetto e di reciprocità. Del resto non aiutano certo a creare rispetto e reciprocità i gay pride, l'orgoglio gay, cioè queste manifestazioni dissacranti di altre culture o l'ostentazione mediatica, che oramai vediamo quotidianamente su tutti i canali e dove questa categoria viene presentata quasi fosse la migliore.

Quando uno rispetta la persona, la sua libertà, questo non ha gravi conseguenze sociali, la rispetta senza qualificarla e quindi implicitamente è disponibile verso ogni umano.

Essere liberali consente di andare oltre la categoria degli individui. Per questo ritengo che la nostra è una sede adeguata a trattare questo argomento, visto che è già stato fatto e visto che ci sono comunque atteggiamenti di parte altrettanto intollerabili e che invece, mentre l'omofobia è ormai codificata a reato, queste manifestazioni di dissacrazione vengono ben accettate e applaudite.

Consigliere Vincenzo Cappelli (PARTITO DEMOCRATICO BONALDI SINDACO). Devo premettere che in pochi minuti è anche difficile puntare e approfondire questo tema che è sicuramente dibattuto, diciamo ormai anche in campo nazionale, quindi legislativo e quant'altro. Mi pare che le premesse vadano a porre l'accento su un'avversione, dice qui il testo, irrazionale. Questo termine di irrazionalità nell'atteggiamento tiepido nei confronti di una possibile evoluzione della società, mi sembra tranquillamente non accettabile. Non è vero che posizioni diverse rispetto alla omosessualità e quant'altro siano posizioni irrazionali.

Io posso tranquillamente indicare che per esempio l'antropologia cristiana ha una visione diversa, ha una visione dell'uomo e della donna totalmente diversa, rispettosa. Quindi mi opererò in ogni sede per portare avanti questa idea di famiglia, di uomo e di donna, legittimamente. Non ho nessuna preclusione, anzi penso di essere nella verità.

Questo accento forte invece sulle caratteristiche di irrazionalità nel promuovere, come dire, l'omofobia, personalmente mi sembrano essere un po' ideologiche. Cioè mi pare che ci sia una lettura in qualche modo culturale che spinge al non rispetto reciproco, e quindi a questa quasi enfaticizzazione, di una situazione culturale che è andato evolvendosi.

Questo non vuol dire che non dobbiamo condannare tutti i gesti di violenza, di angherie, di discriminazione. Non voglio assolutamente negare tutto questo perché questo è crimine.

Mi aspetto invece che tutte le forze sociali, politiche, anche associative, si impegnino per una cultura del rispetto, della valorizzazione delle caratteristiche proprie.

Anche il problema di una rete, c'è anche questo rischio. Io anzi invito tutte le associazioni e tutti coloro che hanno un interesse comunque a portare avanti un dibattito educativo e culturale, ad essere presenti a questo tavolo. Tutti devono partecipare e tutti devono rispettare sostanzialmente le persone che, nel loro genere esprimono atteggiamenti, prassi, pensieri, visioni.

Cioè io non vorrei che questo diventasse, come dire, una esaltazione solo di un aspetto e non tenga invece conto delle tante manifestazioni. Io non vado a censurare, non voglio dire che sbagliano. Prima di tutto si incontrano gli uomini, le persone.

Chiedo che veramente si faccia attenzione a non portare avanti una posizione ideologica, fortemente caratterizzata dal punto di vista culturale che va solo a dare un'indicazione positiva da una parte, e negativa dall'altra.

E' vero, questo è un tema che, dicevo, avrebbe bisogno di molta più riflessione. Però quello che volevo dire è che l'accento è l'omofobia. Se questo è il tema di questi atteggiamenti, come dire, criminali per tanti aspetti, perché non è possibile condannare una persona in questo modo. Però permettete anche che ci sia una riaffermazione dei generi e anche di una visione complessiva delle persone che vanno verso una famiglia e che ritengo questo essere un valore da portare dentro la società e non un disvalore.

Consigliere Antonio Agazzi (TERZO POLO PER CREMA). Io penso che queste siano davvero delle questioni che attengono un po' alla sfera della coscienza dei singoli e quindi anche all'interno delle forze politiche e degli schieramenti giustificano posizioni anche variegate, differenti. E' un dibattito che c'è anche nelle nostre forze politiche a livello nazionale. Io non so se con queste istanze, con questi atti politico-amministrativi, si cerchi di ricreare qualche sorta di riserva, non credo però. Credo che in realtà alla base ci sia un intento buono, cioè quello di mettere un argine alle volontà discriminatorie, a quelle discriminazioni nei confronti di una persona, a quelle leggi nei confronti delle persone, a quegli atti magari di bullismo nei confronti di ragazzini anche in tenera età, che hanno fatto soffrire tante persone quando si sono rese conto che il loro orientamento, la loro inclinazione, non era prevalente nella società, era minoritario.

Qui io non introduco un giudizio di valore, naturalmente. Quindi credo davvero che queste istanze abbiano questo fine buono: cercare di porre un argine, di sensibilizzare a un giudizio più equilibrato sulla libertà di ciascuno di seguire un orientamento, che probabilmente non ha neanche scelto, ma che si è trovato crescendo.

Io di solito approccio questi temi con un'apertura abbastanza evidente. Penso che chi sia autenticamente liberale non possa riconoscere che accanto alle libertà per esempio democratiche, accanto alle libertà economiche, accanto alle libertà di culto, vi debba essere spazio necessariamente anche per le libertà civili, che è un'area rispetto alla quale c'è ancora molta strada da fare, a livello di legislatore soprattutto. Voi mi portate a discutere infatti di queste cose in un Consiglio comunale, ma in realtà la vacatio è propria del legislatore, cioè delle aule parlamentari sostanzialmente.

Dicevo che è una questione molto afferente alla coscienza dei singoli e infatti anche nella mia forza politica, cui sono ancora iscritto, sia che si chiami un giorno Forza Italia o che si chiami ancora Popolo della Libertà, però forza politica nata statutariamente con una carta di riferimento di valori ancorati a una impostazione molto liberale, ecco vi è un filone, una componente importante, interpretata per esempio da Sandro Bondi, che su questi temi ha assunto delle posizioni di apertura. Lo stesso Presidente Silvio Berlusconi avrebbe una posizione di profonda apertura.

Non solo, ricordo per esempio che il Ministro Carfagna, era ministro delle pari opportunità, fu protagonista di un dialogo molto produttivo per esempio con l'allora parlamentare Anna Paola Concia del Partito Democratico.

Cos'è che forse danneggia la causa che si vorrebbe, come dire, aiutare? Anche da parte consapevolmente di molti che mettono in atto questi tipi di manifestazioni, sono ostentazioni. Le ostentazioni, le baracconate, i gay pride e tutte queste cose un po' carnevalesche, gli orientamenti esibiti anziché essere vissuti con naturalezza e con serenità, queste cose qui a volte danneggiano la causa di chi vorrebbero sostenere.

Anche nella comunità ecclesiale la riflessione sia molto approfondita, anche perché veniamo da momenti in cui lo stesso Pontefice, rispondendo ai giornalisti, disse: "Chi sono io per giudicare un omosessuale se cerca Dio". Mi è sembrata una dichiarazione di profonda umanità e di profonda vicinanza a delle persone umane.

Tornando al Consiglio Comunale di Crema, io ricordo che sulla mozione, a cui fanno riferimento anche gli amici del Movimento cinque Stelle, quella di Franco Bordo, il Consiglio Comunale, sotto la mia presidenza, si era già espresso mi sembra addirittura all'unanimità. Capisco che riproporre gli stessi temi sia un pochino pleonastico, loro dicono che vogliono fare in termini rafforzativi, forse c'è un po' di narcisismo politico, ciascuno deve fare la sua proposta, non importa se il Consiglio comunale si è già espresso.

Tuttavia, e anticipo la dichiarazione di voto, io non voterò in maniera difforme rispetto a come ho votato la volta scorsa. A favore ho votato la volta scorsa, a favore voterò questa volta.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE). Devo ammettere che questa mozione si prestava un po' al dibattito ideologico. Non è questa ovviamente l'intenzione di questa mozione. L'intenzione di questa mozione è dare concretezza a atti di indirizzo che questo Consiglio ha già preso in passato e su cui ci siamo già espressi favorevolmente come Comune. Si parla di omofobia.

Allora, consigliere Torazzi, vorrei dire una cosa veloce. Non stiamo dicendo di dare le case popolari ai trans o agli omosessuali, stiamo dicendo che individuiamo una criticità che l'omofobia, individuiamo criticità, la violenza sulle donne, altri aspetti che troviamo critici nella nostra società. E' inutile negarlo: ci sono queste cose.

Questa mozione vuole semplicemente dare concretezza. Vi leggo un attimo il testo: "Aderendo alla Rete, di cui si è già parlato tante volte, i soggetti che vi aderiscono si impegnano ad avviare un confronto con le Associazioni locali (quello che diceva prima Giossi); favorire l'emersione dei bisogni della popolazione LGBT e operare affinché questi siano presi in considerazione anche nella pianificazione strategica degli enti; sviluppare azioni positive sul territorio; comunicare alla Rete le esperienze realizzate per condividerle; supportare la rete nella circolazione delle informazioni; creare una pagina informativa della Rete sul proprio sito seguendo la traccia comune; partecipare alla giornata internazionale contro l'omofobia; partecipare agli

incontri annuali tra i partner della rete; avviare collaborazioni interistituzionali tra i diversi livelli di governo locale". Sono azioni concrete.

L'Osservatorio rafforza ancora di più questa cosa. L'Osservatorio già chiede di istituire un osservatorio tra le associazioni esistenti e le amministrazioni anche locali di insieme, coinvolgendo l'Assessorato alle pari opportunità.

Non volevamo semplicemente riprendere la mozione di Bordo. Il nostro intento era dare un po' più di forza a questa cosa. Queste qua sono azioni concrete.

Per quanto riguarda l'emendamento di Giossi, per noi questo è una cosa rafforzativa. Togliere l'osservatorio, rimane comunque l'associazione alla rete che implica una serie di impegni. E' questo che voglio sottolineare. Quindi non vorrei discutere se è giusto o no essere omosessuale o trans. Stiamo dicendo che c'è un reato e c'è un problema culturale. Queste azioni potrebbero aiutare concretamente a fare dei passi in avanti e vi chiediamo di approvarle, punto e basta, senza tante discussioni.

Consigliere Simone Beretta (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA). Io avrei compreso una mozione da parte dei Grillini che rimproverasse la Giunta, attuale e precedente, che rispetto a una mozione approvata all'unanimità, non era stato fatto nulla. Allora io ho votato a favore e rimproverato me stesso che ero in Giunta.

Voi mi presentate una mozione rispetto ad un dibattito già avvenuto e rispetto al quale si è raggiunta una posizione unanime. Io penso che voi ritenete che i consiglieri comunali, quelli di allora e quelli ancora presenti, siano un po' dei mezzi fessacchiotti, che non si sono resi conto allora di che cosa hanno fatto. Alla fine, cosa c'è di diverso tra quello che tutti abbiamo condiviso all'unanimità, presentato da Bordo? Non riesco a capire neanche la sinistra che in questo caso aveva anche la fortuna di dire che la cosa era già affrontata, condivisa unanimemente dal Consiglio comunale. Invece questa sera si rompe il Consiglio comunale rispetto ad una cosa del genere. Cioè il Consiglio comunale si era espresso all'unanimità e stasera si rompe su questa cosa, perché io ad esempio non la voterò.

Al massimo posso rimproverare la Giunta per fare qualcosa in più rispetto a quello che non sta facendo, ma non lo so.

Questo semmai era il tema. Siamo tutti contro l'omofobia, nessuno difende l'omofobia.

Mi danno fastidio anche gli uomini che menano le donne, che è la peggiore omofobia che c'è in giro e non la sopporto, forse perché ho anche una figlia ed una moglie. Questa è la vera omofobia, che è nascosta nelle famiglie, e non in bassa percentuale.

E stasera siete capaci di spaccare il Consiglio comunale su una cosa del genere. Complimenti!

I Cinquestelle presentano questa mozione perché è l'inizio della resa dei conti per parlare dei diritti civili. Questo non l'ho detto io, l'avete detto voi. Siamo alla resa dei conti. Approvata questa ricomincia la resa dei conti sui diritti civili in Consiglio comunale.

Io vorrei aggiungere poco perché il ragionamento fatto dal Consigliere Capelli sostanzialmente lo condivido. Dico che noi avremmo dovuto apprezzare lo sforzo fatto nella precedente Amministrazione con quella mozione, e non il pasticcio che si sta combinando stasera. Quello dava il senso di un'azione comune. Oggi sta diventando una questione ideologica e in questo modo non ce ne andiamo fuori. Allora io direi che prima di approvare una cosa del genere, attenderei la prossima legge sull'omofobia, attenderei la prossima legge perché il divario culturale in gioco e in campo tra io, che sono cattolico, ed altri, è fondamentale rispetto a quella legge. Oggi i cattolici, quella legge così come è scritta, non l'accettano. Io non posso essere denunciato, come è logico così come è la legge, per un reato di opinione se dichiaro che per me la famiglia naturale è fondata su un uomo e su una donna che hanno la possibilità di procreare.

Io temo, perché è sempre stato così da molti anni a questa parte, che i Consigli comunali fanno approvare, quando ci sono certe maggioranze, dei documenti di pressione rispetto al Parlamento. Io dico da cattolico, in questo caso dovrei accettare una forzatura. Condivido esattamente le parole significative di Bagnasco in questo caso. Cioè voglio dire che io sono nato in una famiglia cattolica, sono andato a catechismo, vado a messa con mia moglie, ho educato mia figlia ai principi della chiesa e invito ad andare a leggere l'ultimo catechismo.

Contro l'omofobia ci siamo tutti e le regole non le applicano quelli importanti in questo Consiglio comunale, le applica lo Stato e io quando c'è una legge dello Stato, anche se non la condivido, la rispetto perché è espressione democratica di una maggioranza che ha avuto il consenso.

Perché volete stasera rompere il Consiglio comunale? Date l'impressione che il rafforzamento di questa cosa nasconde qualcos'altro. Ma come si fa, ma che senso ha? Mi rivolgo a Giossi: "Ritira l'emendamento". Invitiamo piuttosto con un unico emendamento la Giunta a dare corso alla mozione che avevamo approvato all'unanimità. La Giunta non è di centrodestra, è di centrosinistra. Ha sensibilità un po' diverse rispetto alle nostre, ma dentro là, sull'obiettivo finale però c'eravamo tutti.

Io non la voto, mi verrebbe la tentazione di dire mi astengo per marcare forte che sono contro l'omofobia, ma anche questo non avrebbe senso. Dico che preferisco che venga ritirato quell'emendamento da parte di Giossi, e non si voti, non perché si è contro quella mozione, ma perché ne abbiamo già votato un'altra che diceva le stesse cose e dava mandato alla Giunta di implementarla. Io chiedo solo questo, condividiamo un comune obiettivo.

Presidente Matteo Piloni. Mi permetto di ricordare che la mozione in oggetto dice nella delibera conclusiva due cose ben specifiche, cioè di aderire ad una rete, ad una carta, cosa che la precedente mozione dal gennaio 2012 non prevedeva, e di istituire un osservatorio.

Sono due cose molto specifiche, non aggiungo altro, però voglio riportare l'oggetto della mozione a ciò che è.

Consigliere Renato Ancorotti (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA). Io invece mi asterrò, perché davvero un argomento del genere è veramente molto difficile. Come diceva anche prima il consigliere Beretta, sicuramente in quest'aula non ci sono omofobi. Invece esistono gli omofobi che si comportino in modo assolutamente violento rispetto delle tendenze sessuali che non dovrebbero importare la sfera dell'individuo. Io ritengo però che fare troppa pressione su queste cose generi invece un senso di diversità, diversità che non dovrebbe esistere perché l'individuo è al centro di tutto questo e non il sesso. La Costituzione, quando parla di sesso, parla di maschi e femmine, proprio per dare il senso di unità e di non diversità fra due generi. Poi il fatto che un individuo maschio o femmina si comporti sessualmente come crede, a me personalmente, lo dico con grande trasparenza, non interessa. Io credo che bisogna combattere tutti i generi di violenza che siano contro gli omosessuali, che siano contro le donne, che siano contro chiunque. Esistono delle leggi, facciamole rispettare, emarginiamo chi si comporta in modo violento rispetto a chiunque non se lo meriti, perché la pensa in modo diverso, o perché agisce sessualmente in modo diverso nell'ambito ovviamente del consentito.

Dichiaro in modo assoluto di essere contro l'omofobia. Dichiaro anche in modo assoluto di essere contro però ogni forma di propaganda sessuale, perché il fatto che ci sia il gay pride, cioè l'orgoglio di essere omosessuale a me francamente non me ne frega niente, perché io non sono orgoglioso di essere eterosessuale o omosessuale. Non devo dichiarare se sono eterosessuale o omosessuale, saranno fatti miei. Cosa vuol dire essere orgogliosi di una tendenza sessuale? Dobbiamo essere orgogliosi di essere individui che rispettano gli altri. Questo credo che sia il senso di tutto. Allora andiamo in questa direzione, insegniamo davvero a livello educativo il rispetto per chiunque, senno creeremo sempre più differenze. Io non sono contro i gay pride: facciano quello che credono. Però il fatto di essere orgogliosi di essere in un modo o nell'altro, francamente mi pare assurdo. Poi ognuno fa quello che vuole.

Io ritengo che davvero le leggi ci siano, debbano essere rispettate con maggiore fermezza, ma al centro c'è l'individuo. Poi ognuno la pensa come vuole: da un punto di vista cattolico o non cattolico. Io non sono così praticante però ritengo che la famiglia sia fatta da uomo e donna, poi ognuno la pensa come crede.

Sull'omofobia ritengo che bisogna andare pesanti con chi pratica questa cosa, ma nella stessa misura che su tutte le altre violenze che esistono verso individui che la penso e si comporta in modo diverso. Mi asterrò.

Consigliere Luigi Galvano (PARTITO DEMOCRATICO BONALDI SINDACO). Due parole veloci per cercare di riportare a una discussione più serena su questo argomento. Mi sembra che si stia spostando l'attenzione su cosa è l'omofobia, ma credo che non sia questo l'oggetto della mozione che è stata presentata.

Non ero presente ai precedenti consessi e alla votazione precedente, però il deliberato a suo tempo approvato, sembra avesse un carattere più di invito, di carattere più generale, di portare l'attenzione su quello che veniva fatto a livello nazionale.

Mi sembra che la proposta di adesione alla Rete sia invece qualcosa di più concreto e ti pragmatico e quindi non vedo francamente quali siano le retroscie dietro gli interventi di alcuni che portarono a dire di non votare questa mozione. In estrema sintesi, quello che voglio dire è che, come abbiamo fatto per altri temi, per esempio pensiamo al discorso delle slot machines, credo che gli interventi a livello nazionale spesso ritardino, quindi una legge sull'omofobia è tanto che se ne parla ed è spesso nascosta da questioni veramente che sono più ideologiche. Credo che invece in un contesto locale, come il nostro, aderire a fatti concreti sia più facile, sia qualcosa di concreto che possa portare a fare qualcosa di concreto per il problema. Quindi io credo che la decisione sia importante, almeno da parte mia, rispetto a questa proposta.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO BONALDI SINDACO). Ritengo che sia il caso di interrompere per cinque minuti il Consiglio comunale e trovarsi i Capigruppo per una formulazione, la più ampia possibile su un argomento che ovviamente dovrà trovare, visto che in passato l'abbiamo fatto, una formulazione più adeguata e più rispettosa del dibattito che c'è stato.

Presidente Piloni. Mi permetto di dire che a fronte del dibattito che ho ascoltato, forse anche più di voi fino alla fine, non credo ci siano le condizioni per addivenire a una soluzione in cinque minuti. Nella Conferenza dei capigruppo avevamo trovato un accordo, i quindi io non vedo le condizioni per lasciarvi i cinque minuti. Questo è il mio punto di vista.

Io metto tranquillamente in votazione la proposta del Consigliere Emilio Guerini, stante il mio punto di vista. Serve una dichiarazione a favore e una dichiarazione contro, come è sempre avvenuto rispetto ad una richiesta fatta da un consigliere comunale.

La dichiarazione contraria l'ho già fatta io, credo di essere l'unico contrario.

Evito anche di metterla in votazione, quindi cinque minuti di sospensione nella sala adiacente, perdonerete se non partecipo.

Alla ripresa:

Possiamo riprendere i lavori del Consiglio comunale, non prima di aver fatto doverosa comunicazione di quanto in sede di Capigruppo avete concordato con l'aiuto del vicepresidente del Consiglio Comunale Antonio Agazzi. Avete convenuto sostanzialmente due modifiche alla mozione in oggetto.

La prima toglie semplicemente il termine "irrazionale" nel primo punto della premessa, come era stato fatto in un intervento all'interno del dibattito.

La seconda sull'emendamento, sempre quello del consigliere Giossi, che viene modificato e cancella il punto b) sostituendo con "Impegna la Giunta a relazionare semestralmente in Commissioni Politiche e Sociali in merito all'attuazione degli obiettivi fissati dal presente documento". Queste sono le due modifiche che avete concordato in Conferenza dei capigruppo. La discussione è conclusa. Sono aperte le dichiarazioni di voto.

Consigliere Antonio Agazzi (TERZO POLO PER CREMA). Abbiamo avuto la possibilità di riflettere un pochino tutti insieme e spero di guadagnare un voto, magari non unanime, ma sicuramente più ampio e quindi un pochino più coerente con il pronunciamento del precedente Consiglio comunale, perché qui si rischiava di affermare che quando governava il centrodestra si era più liberali e adesso che avete la maggioranza voi, che vi piccate di essere progressisti, eravamo diventati tutti conservatori.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA). Io, per amore della verità, sottolineo che all'interno della mini conferenza non abbiamo proprio completamente concordato, tant'è che la mia proposta era addirittura anche di togliere l'adesione alla Carta d'intenti che, come è stato anche evidenziato all'interno di questa breve discussione, non da tutti è conosciuta. Io mi sono informata in internet nei mesi scorsi e quant'altro. Questo perché ovviamente la Giunta deve poi mettere in atto delle azioni di cui è lei responsabile e di cui noi siamo controllori e promotori.

Allora è soltanto perché vogliamo sottolineare che certi temi sono trasversali e salvaguardano prima di tutto l'individuo, che alla fine di questo dibattito noi voteremo a favore di questa mozione. Ci tengo che vengano sottolineate e verbalizzate le affermazioni che ho appena fatto prima, in connessione con il fatto che comunque degli atti amministrativi ci sono già. E' vero che viene chiesto di riportare alla Commissione politiche sociali ogni sei mesi quanto viene attuato dalla Giunta, però è evidente che già chiedere di togliere anche l'adesione alla Carta di intenti, che non da tutti è conosciuta, sarebbe stato secondo me un'azione più come dire pervasiva e completa per tutti, perché dava maggior adito a libertà di azione. Questo quindi ci tengo che venga sottolineato perché, come detto prima da tutti noi consiglieri del PdL, tutti noi siamo a favore e a salvaguardia della persona in quanto tale.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD). Io sono l'unico capogruppo che non era d'accordo. Rimango della mia opinione e faccio notare che non si tratta di essere conservatori, ma di essere razionali. Prendo atto che questo Consiglio, in particolare questa maggioranza, non ha voluto concedere alla città di Crema una Commissione sulla Sicurezza per monitorare, verificare, intervenire. Però abbiamo già la dimostrazione pratica che per un problema di una minoranza che si autodefinisce nuovo sesso, nuova categoria, invece apriamo una corsia preferenziale che passerà per la Commissione affari sociali.

Secondo me questo dà l'idea della distanza rispetto ai problemi delle persone, di un certo tipo di politica e di questa maggioranza che non si rende veramente conto di quali siano i cardini del ragionamento che avete fatto. Sono sbagliati. Detto questo è evidente che nessuno è a favore dell'omofobia. L'unico regime che è stato a favore dell'omofobia è caduto nel 1945 e non si pensa che ritorni più.

Detto questo, il mio voto sarà sicuramente contrario.

Presidente Matteo Piloni. Non ho più prenotazioni e quindi dichiaro chiusa la fase delle dichiarazioni di voto. Metto però in votazione, anche se lo avete per la maggior parte concordata, ma non al cento per cento, prima i due emendamenti.

Il primo emendamento è quello di cancellare dal primo punto della prima premessa il termine "irrazionale".

La votazione dà il seguente risultato:

E' fuori dall'aula il Sindaco

voti favorevoli n. 21

voti contrari n. –

astenuiti n. 2 (Cons. Arpini – Torazzi)

APPROVATO

Metto quindi in votazione il secondo emendamento che è quello di togliere completamente il punto b), che era il secondo punto conclusivo della delibera, e di sostituirlo con la frase "Impegna la Giunta a relazionare semestralmente alla Commissione Politiche Sociali in merito all'attuazione degli obiettivi fissati dal presente documento".

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 21

voti contrari n. –

astenuiti n. 2 (Cons. Arpini – Torazzi)

APPROVATO

Mette quindi in votazione la seguente mozione emendata

PREMESSO CHE

- ✓ Un problema oggi abbastanza rilevante per la nostra società e sul quale si sono espresse diverse istituzioni riguarda l'omofobia, che può essere definita come una paura e un'avversione nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali, basata sul pregiudizio e analoga al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e al sessismo. Con il termine "omofobia" e "trans fobia" quindi si indica generalmente un insieme di sentimenti, pensieri e comportamenti avversi all'omosessualità e alla transessualità o alle persone omosessuali, transessuali o transgender;
- ✓ I ripetuti e recenti episodi di violenza e di aggressione omofobica, fisica e verbale, dimostrano senza dubbio e con drammatica evidenza il clima di intolleranza e di insicurezza cui è sottoposta l'intera categoria dei cittadini omosessuali, transessuali o trans gender;

VISTO CHE

- ✓ La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani all'articolo 2, comma 1 recita:
"Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.";
- ✓ Il principio generale di non discriminazione ha un valore universale, riguarda ogni persona e, come tale, è affermato nelle norme di diritto internazionale fin dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo adottata dall'Assemblea Generale della Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948;
- ✓ Il 17 maggio del 1991 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'omosessualità una "variante naturale del comportamento umano";
- ✓ Il Trattato di Amsterdam, già ratificato dall'Italia, all'art. 13, afferma e sostiene il principio di non discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale, prevedendo, nello stesso articolo, strumenti atti al superamento delle suddette forme di discriminazione;
- ✓ La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea all'articolo 1 recita:
"la dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata".
E all'articolo 21 ribadisce:
"E' vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza d una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali";
- ✓ La Raccomandazione n. 1117/89 del Parlamento Europeo invita il Consiglio Europeo e gli Stati membri a tutelare i diritti delle persone transessuali e a superare ogni forma di discriminazione;
- ✓ Il Parlamento Europeo nella risoluzione dell'8 febbraio 1994 – il cui indirizzo è stato successivamente confermato nelle risoluzioni sui diritti umani – invita gli stati membri a rimuovere ogni forma di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale, anche nell'ambito del diritto di famiglia, e ad intraprendere campagne ed iniziative contro le forme di discriminazione menzionate;
- ✓ L'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa nella raccomandazione n. 1470 del 30 giugno 2000, esprime la necessità che sia costituito un sistema europeo di raccolta dati che documenti gli abusi nei confronti delle persone omosessuali;
- ✓ La "Carta europea dei diritti umani nelle città" riconosce il "principio di uguaglianza dei diritti e di non discriminazione", diritti "garantiti" dalle autorità comunali, senza alcuna discriminazione legata all'origine, al colore, all'età, al sesso o alle scelte sessuali, alla lingua, alla religione, all'opinione politica, all'origine etnica o sociale o al reddito";
- ✓ Il Parlamento Europeo il 18 gennaio 2006 ha approvato più risoluzioni attraverso le quali invita gli Stati membri ad agire per contrastare i diversi fenomeni in cui la omofobia si manifesta;
- ✓ La Costituzione della Repubblica Italiana all'art. 3 stabilisce che
"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali";
- ✓ Lo Statuto della Regione Lombardia, approvato il 17.5.2008, al Titolo I – art. 2 comma 1 afferma che:
"la Regione riconosce la persona umana come fondamento della comunità regionale e ispira ogni azione al riconoscimento e al rispetto della sua dignità mediante la tutela e la promozione dei diritti fondamentali e inalienabili dell'uomo"
E al comma 2 ribadisce che:
"la Regione promuove la libertà dei singoli e delle comunità, il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni materiali e spirituali, individuali e collettivi e opera per il superamento delle discriminazioni e delle disuguaglianze civili, economiche e sociali.";
- ✓ Lo Statuto della Provincia di Cremona al Titolo I, Capo I – Principi generali, art. 1 comma 3 afferma che

“la Provincia [...] informa le proprie linee di indirizzo, i propri programmi ed i propri provvedimenti agli obiettivi di piena attuazione dei principi di eguaglianza e di pari dignità sociale dei cittadini e del completo sviluppo della persona. Ispira la propria attività al principio di solidarietà e di piena realizzazione dei diritti di cittadinanza; opera il superamento degli squilibri economici, sociali e territoriali esistenti nel proprio territorio e nella comunità nazionale”;

- ✓ Il Comune di Crema, nella passata Amministrazione, con Delibera 02/2012 del Consiglio Comunale nella seduta del 19/01/2012 ncon oggetto “Mozione presentata dal consigliere Franco Bordo relativa alla prevenzione e alla lotta all'omofobia e alla trans fobia” ha già decretato che:

“PLAUDE E SOSTIENE

L'iniziativa dell'Italia di aderire alla proposta di decriminalizzazione universale dell'omosessualità presso l'Onu, presentata dalla presidenza di turno francese dell'Unione Europea, e accolta da tutti gli altri Paesi dell'Unione Europea.

SOLLECITA IL PARLAMENTO ITALIANO

Al'approvazione di una normativa specifica che tuteli le cittadine ed i cittadini contro ogni forma di manifestazione di tipo omofobico e trans fobico;

INVITA IL GOVERNO ITALIANO:

A contrastare il fenomeno dell'omofobia e della transfobia con iniziative formative nelle scuole, nella pubblica amministrazione, tra le forze dell'ordine nonché nei luoghi di lavoro con specifici programmi di “diversity management”;

A dotare l'Istat dei fondi necessari per il finanziamento dell'indagine contro le discriminazioni per orientamento sessuale;

A promuovere l'introduzione nei programmi scolastici di ogni ordine e grado di elementi formativi che conferiscano agli studenti autonomia e capacità d'analisi, nonché spirito critico contro ogni forma di violenza e di discriminazione basata sull'identità di genere o sull'orientamento sessuale, ai fini della promozione di una reale autodeterminazione delle persone e a verificare che le istituzioni scolastiche controllino il materiale scolastico adottato dai docenti affinché non contenga stereotipi sessisti o discriminatori.

IMPEGNA LA GIUNTA MUNICIPALE

Ad adottare iniziative utili a fra sì che la giornata mondiale contro l'omofobia abbia nel territorio comunale un'adeguata risonanza e veda il coinvolgimento delle istituzioni regionali e provinciali.

A promuovere, anche in coordinamento con le associazioni e gli organismi operanti nel settore, educativo e scolastico, iniziative destinate a sensibilizzare l'opinione pubblica verso la cultura delle differenze, la prevenzione e la condanna degli atteggiamenti e dei comportamenti di natura omofobica e trans fobia;

CONSIDERATO CHE

- ✓ Ciò nonostante la cultura diffusa ancora oggi nella nostra società, spinge a considerare le persone omosessuali e transessuali come perverse o malate, rendendole spesso oggetto di scherno e discriminazione e obbligandole a nascondersi e spesso a rinunciare, per paura di essere scoperte, al diritto di denunciare maltrattamenti, percosse, mobbing, furti o ricatti;
- ✓ Non esistono, specifiche politiche tese a contrastare le forme di discriminazione nei confronti di queste persone, anche se la lotta all'omofobia non riguarda solo le persone omosessuali e transessuali, ma interessa la collettività tutta, soprattutto se si considera che per queste persone le difficoltà a manifestare il proprio “io” ed il proprio essere, le hanno sin dalla scuola, non sempre adeguatamente preparata ad affrontare l'argomento;
- ✓ In Italia, pur non esistendo leggi che discriminano esplicitamente le persone in base alle differenze di genere, di fatto sopravvivono ostacoli che incidono sulle condizioni di esercizio dei diritti, permanendo contemporaneamente il peso dell'emarginazione prodotta da condizionamenti socioculturali su determinate categorie di persone;
- ✓ È impensabile che in una società all'avanguardia come la nostra, si debba ancora assistere a forme di violenza e discriminazione sessuale che sono lesive dei principi costituzionali di libertà e di dignità umana sui quali si fonda la nostra stessa Costituzione;
- ✓ I dati statistici (2009) dell'Agenzia UE per i diritti fondamentali dimostrano che l'omofobia è un fenomeno socialmente in piena diffusione nei paesi europei ed in molti casi tollerata se non sostenuta apertamente da esponenti politici ed istituzionali;

- ✓ In Italia non ci sono specifiche politiche tese a contrastare le forme di discriminazione nei confronti delle persone omosessuali, transessuali o trans gender e non esistono dati statistici utili per valutare il fenomeno;
- ✓ In questi ultimi anni molte sono le amministrazioni locali che si sono impegnate in politiche per favorire l'inclusione sociale della popolazione omosessuale e transessuale, tra cui si segnalano il Comune di Torino e il Comune di Roma, promotrici della Rete degli Enti Locali contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere (nata ufficialmente a Bologna nel settembre 2006), al fine di diffondere a livello nazionale le buone prassi realizzate in questo campo;
- ✓ In questi ultimi anni diverse amministrazioni locali e regionali hanno avviato politiche per favorire l'inclusione sociale delle persone omosessuali e transessuali, sviluppando azioni positive e promuovendo atti e provvedimenti amministrativi che tutelassero dalle discriminazioni;
- ✓ È stata redatta una "Carta di intenti" tra le Pubbliche Amministrazioni, con l'obiettivo di promuovere una "Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità in genere", in allegato;

SI IMPEGNA LA GIUNTA COMUNALE

Di volere dare disposizioni alle Istituzioni ad aderire ad ogni iniziativa che venga proposta contro la discriminazione degli omosessuali, oltre che a predisporre una vasta campagna di sensibilizzazione del cittadino al problema, sin dall'età adolescenziale, favorendo la nascita di iniziative formative all'interno delle scuole e predisponendo un piano di sicurezza, in accordo con le forze dell'ordine, al fine di prevenire eventuali aggressioni alle persone LGBT, contrastando così ogni forma di violenza e/o di discriminazione basate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.

Si invita inoltre il Comune di Crema a:

- B. Aderire alla rete Re.A.Dy (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere) e di sottoscrivere la "Carta di intenti" (qui allegata) che ha i seguenti obiettivi:**
- a)** Individuare, mettere a confronto e diffondere politiche di inclusione sociale per lesbiche, gay, bisessuali e trans gender (lgbt) realizzate dalle Pubbliche amministrazioni a livello locale;
 - b)** Contribuire alla diffusione di buone prassi su tutto il territorio nazionale mettendo in rete le Pubbliche Amministrazioni impegnate nella promozione dei diritti delle persone lgbt;
 - c)** Supportare le Pubbliche Amministrazioni nella realizzazione di attività rivolte alla promozione e al riconoscimento dei diritti delle persone lgbt.

Che individua le azioni di intervento così descritte:

- j) promuove presso le Pubbliche Amministrazioni un'attenzione permanente all'emersione dei bisogni della popolazione lgbt e opera affinché questi siano presi in considerazione anche nella pianificazione strategica degli Enti;
- k) diffonde i propri obiettivi e le esperienze realizzate nel territorio nazionale attraverso idonee campagne di comunicazione sociale;
- l) promuove nuove adesioni alla Rete e la realizzazione di azioni positive;
- m) intraprende iniziative di dimensione europea attraverso:
 - adesione e promozione di campagne europee in corso;
 - adesione e promozione di progetti finanziati con fondi comunitari;
 - confronto con altre esperienze e Reti europee;
- n) si pone presso i Ministri competenti quale interlocutore attivo per l'affermazione dei diritti di piena cittadinanza delle persone lgbt e per il superamento delle discriminazioni;
- o) organizza una giornata tematica con eventi diffusi sul territorio nazionale;
- p) opera per la diffusione presso le Pubbliche Amministrazioni delle esperienze formative realizzate dai partecipanti alla rete;
- q) ricerca fondi per le attività della Rete;
- r) individua annualmente le linee guida, gli obiettivi prioritari e le strategie di azione.

Chiede ai soggetti che vi aderiscono di impegnarsi a:

- j) avviare, ove possibile, un confronto con le Associazioni lgbt locali;
- k) favorire l'emersione dei bisogni della popolazione lgbt e operare affinché questi siano presi in considerazione anche nella pianificazione strategica degli Enti;
- l) sviluppare azioni positive sul territorio;
- m) comunicare alla Rete le esperienze realizzate;
- n) supportare la Rete nella circolazione delle informazioni;
- o) creare una pagina informativa delle attività della rete sul proprio sito seguendo una traccia comune;

- p) partecipare alla giornata internazionale contro l'omofobia, proclamata dal Parlamento europeo per il 17 maggio di ogni anno anche con propri eventi di rilevanza pubblica;
- q) partecipare agli incontri annuali tra i partner della Rete;
- r) avviare, ove possibile, una collaborazione interistituzionale tra diversi livelli di governo locale.

Identifica quali campi di intervento nelle singole realtà territoriali:

- k) azioni volte a promuovere l'identità, la dignità e i diritti delle persone lgbt e a riconoscere le loro scelte individuali e affettive, nei diversi ambiti della vita familiare, sociale, culturale, lavorativa e della salute;
- l) azioni conoscitive sul territorio per individuare i bisogni della popolazione lgbt e orientare le politiche, attingendo anche dalle esperienze degli attori locali;
- m) iniziative culturali finalizzate a favorire l'incontro e il confronto fra le differenze;
- n) azioni di informazione e sensibilizzazione pubblica rivolta a tutta la popolazione;
- o) azioni informative e formative rivolte al personale dipendente degli Enti partecipanti;
- p) azioni informative e formative rivolte al personale impegnato in campo educativo, scolastico, socio-assistenziale e sanitario;
- q) azioni informative e formative rivolte al mondo produttivo sui temi del diritto al lavoro delle persone omosessuali e transessuali;
- r) azioni di informazione e di prevenzione sanitaria;
- s) azioni di contrasto alle discriminazioni multiple;
- t) collaborazioni con le associazioni per valorizzarne le attività, sviluppare percorsi formativi e iniziative comuni, secondo modelli di amministrazione condivisa e di cittadinanza attiva:

B) Impegna la Giunta a relazionare semestralmente alla Commissione Politiche Sociali in merito all'attuazione degli obiettivi fissati dal presente documento.

La votazione dà il seguente risultato: (è fuori dall'aula il Sindaco)

voti favorevoli n. 21

voti contrari n. 1 (Cons. Torazzi)

astenuiti n. 1 (Cons. Arpini)

MOZIONE APPROVATA

DELIBERA N.57 Ordine del giorno presentato dal consigliere Lopopolo Felice: Difesa e rilancio delle politiche sociali e del welfare territoriale lombardo.

Presidente del Consiglio: "io vi farei una proposta che ho concordato con i Consiglieri Boldi e Di Feo e adesso vi dico anche la motivazione, che è quella di rinviare la mozione riguardante il Patto dei sindaci ma di affrontarla come primo punto del prossimo Consiglio Comunale, e di passare subito all'ordine del giorno presentato dal consigliere Lopopolo con il seguente oggetto: "difesa e rilancio delle politiche sociali del welfare territoriale lombardo"; questo per due motivi il primo è perché so che avete affrontato nella Commissione Politiche Sociali l'argomento e so anche che avete già concordato gli emendamenti da proporre alla mozione e il secondo motivo è che per il Consigliere Lopopolo, come comunicherà lui stesso, quello di oggi è l'ultimo Consiglio comunale che affronta. Mi fermo qui perché credo sia giusto che sia lui a comunicarlo. Dà la parola al Consigliere Lopopolo.

Consigliere Lopopolo (PARTITO DEMOCRATICO BONALDI SINDACO)

"Parto da questa cosa perché considero i ringraziamenti e i saluti non un fatto formale ma sostanziale. Questo per me è l'ultimo Consiglio comunale, questa premessa durerà due minuti e mezzo/tre, poi vengo alla mozione.

Domani verranno protocollate le mie dimissioni dopo sei anni e mezzo di esperienza come consigliere comunale; cinque con la Giunta Bruttomesso e un anno e mezzo con la Giunta Bonaldi. Le considerazioni su come si lavora non le farei, però a una cosa tengo molto perché la sento nel mio profondo.

Mi domandavo anche stasera che senso ha fare il consigliere comunale, essere ancora qui alle ventuno e rotti con persone che ci mettono tempo, fatica e passione, quindi al di là delle posizioni politiche legittime differenti tra noi.

Io penso che sia giunto il momento; vi lascio così amichevolmente con questo input: se non sia il caso di tornare a pensare dentro un'opinione pubblica che pensa che la stragrande maggioranza di coloro che si impegnano in politica siano ladri, facciano interessi per lo meno personali e, quando va bene, di partito, dentro una fotografia anche nostra dove, al di là delle legittime posizioni c'è gente che continua a fare il servizio perché questo è il senso, anche se impegnativo. Io penso che sia doveroso tornare a far capire che la politica, anche se oggi ha tanta acqua sporca, non può, come dicevano i nostri nonni, permettersi, buttando via l'acqua molto sporca, anche di buttar via il bambino.

Concludo ringraziando il Sindaco anche se non è presente, la Giunta, il Presidente del Consiglio Comunale, la Segreteria tutta, a partire dal Segretario Generale e tutti voi Consiglieri.

Da domani non sarò più io il consigliere anziano, passo quindi il testimone, lo scettro al consigliere Mario Lottaroli, al quale voglio dire una cosa amichevolmente che, al di là di essere sempre in prima fila nella lotta, che è la desinenza anche del suo cognome, in tutte le civiltà, passate e presenti, l'anziano oggettivamente

deve essere il saggio della compagnia, quindi l'augurio che faccio al compagno Mario, perché nonostante sia un riformista continuo ad esserlo anch'io, è quello di coniugare il senso della lotta con la saggezza poi vedremo se sarà in grado di farlo. Grazie a tutti e buon lavoro.

Vengo alla mozione; do per scontato la lettura, richiamo i tre concetti di fondo e inserisco i cinque emendamenti, di cui due sono stati da me proposti in Commissione e tre concordati con il Consigliere Zanibelli.

Sono passati alcuni mesi e, questa mozione ovviamente va ripulita del tasso di anacronismo in quanto fu preparata dopo l'esperienza del governo Monti – eravamo in procinto delle elezioni regionali e nazionali – per cui una parte di questi emendamenti ovviamente sono proprio per rendere attuale il senso di questa mozione, che in sostanza vuole ribadire che purtroppo, al di là delle responsabilità, si sta modificando in maniera profonda il sistema del welfare anche locale, che soprattutto manca su questo tema fondamentale che è appunto quello del welfare e delle politiche sociali; sempre di più si è andati verso un esproprio del ruolo di autonomia rispetto ai bisogni sociali dell'ente locale, dentro una realtà che sta cambiando in maniera pesante, dai dati della disoccupazione, vecchie e nuove povertà ecc. e tutti i nuovi fenomeni di disagio sociale e quindi, fatte una serie di considerazioni, si invita il Consiglio Comunale a chiedere al Governo di ripristinare soprattutto il mantenimento di un sistema universalista e si chiede al Presidente del Consiglio Comunale di trasmettere questo ordine del giorno a Governo e Regione.

Questo diciamo in estrema sintesi – dato il tempo a disposizione – il senso di questa mozione.

Vengo ad elencare in maniera velocissima i cinque emendamenti di cui due sostitutivi, due abrogativi e uno integrativo.

Vado secondo l'ordine del testo.

Il primo emendamento è abrogativo, presentato dalla Zanibelli che propone, al secondo capoverso della parte che ha come premessa *"considerato che"*, di togliere la seconda frase che va da:

"Anche in questo caso, la riduzione rilevante di partite economiche di Comuni e ai territori, viene giocata attraverso la formula di una ridefinizione dei ruoli e degli attori del sistema locale di welfare, attraverso una ricentralizzazione delle decisioni e attraverso la voucherizzazione spinta dalle prestazioni sociali".

Il secondo emendamento che ho presentato io in Commissione proprio perché c'è stato un cambio di guardia, pur con la stessa maggioranza di centrodestra, però dalla gestione Formigoni alla nuova Giunta Maroni, che sostanzialmente anche a mio avviso, sia pure ancora in maniera timida, però si ripristina un'inversione di tendenza rispetto alle scelte fatte precedentemente, e, in sostanza, proprio sulla base anche di alcune deliberazioni della nuova Giunta regionale Maroni, si ribadisce il ruolo centrale della famiglia, si declinano linee programmatiche che dovranno caratterizzare un sistema di rete di supporto e aiuto alla famiglia, come si sta facendo anche in questo comune, in un'ottica sussidiaria e con un'attenzione specifica soprattutto a dare, in un momento grave come questo, continuità assistenziale e continuità di cura. E con questi provvedimenti, sia pure timidamente, si ridà voce e ruolo alla dimensione operativa territoriale. Questo, in sostanza, il **secondo emendamento sostitutivo** che propone di sostituire il quarto capoverso dopo il considerato che con il seguente testo:

"le linee di indirizzo della nuova legislatura regionale, desumibili dalla Comunicazione del Presidente Maroni (deliberazione di Giunta regionale 37 del 16/4/2013), dall'atto di Istituzione del Fondo regionale a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili (deliberazione di Giunta regionale 116 del 14/5/13) dall'atto di riparto del Fondo Sociale regionale agli ambiti territoriali (deliberazione di Giunta regionale 326 del 27/6/13) e dal Programma Regionale di Sviluppo della X^a legislatura (deliberazione di Consiglio regionale X/78 del 9/7/13) che ribadiscono il ruolo centrale della famiglia quale interlocutore primo delle politiche sociali e sociosanitarie e quale prima agenzia di welfare e che declinano le linee programmatiche che dovranno caratterizzare la rete di supporto e aiuto alla famiglia, in un'ottica sussidiaria e con una attenzione specifica alla continuità assistenziale e alla continuità di cura, con un rinnovato riconoscimento della dimensione operativa territoriale".

Il terzo emendamento presentato dal consigliere Zanibelli è **integrativo** e riguarda il capitolo che ha come titolo: il Consiglio Comunale di Crema chiede al Governo:

- al quinto capoverso laddove si parla del trasferimento di una quota pari almeno all'1%, dalla spesa sanitaria regionale alla spesa sociale aggiungere la seguente frase:

"o in funzione di vincoli di bilancio".

Il quarto emendamento abrogativo propone, in coerenza con il primo emendamento, di togliere il seguente sesto capoverso: *"una diversa ripartizione tra finanziamenti disponibili per voucher e per servizi, a favore dei servizi organizzati nei territori".*

Infine il **quinto emendamento sostitutivo** propone di sostituire l'ultima frase con la seguente:

Impegna il Presidente del Consiglio Comunale a trasmettere il presente ordine del giorno all'attenzione del Governo e della regione perché condividano le analisi sulla grave e insostenibile situazione in cui versano le Politiche Sociali, e si impegnino per un nuovo welfare territoriale.

Questo sinteticamente il senso della proposta, i cinque emendamenti, il loro carattere, nati appunto da un'esigenza mia, in seno alla Commissione, di proporne due, e integrati dagli altri tre.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE): "Noi siamo critici con questo tipo di mozione, non

me ne voglia il consigliere Lopopolo. avevo già avvisato in Commissione della nostra possibile posizione in Consiglio Comunale su questa mozione.

Questa mozione passerà largamente in Consiglio comunale con un' ampia maggioranza, sicuramente, ma sapete perché. Perché non impegna in alcun modo il consiglio comunale, quindi siamo tutti d'accordo nell'approvare questa cosa che non impegna nessuno in alcun modo, a parte il povero Presidente del Consiglio Comunale che oramai di carte da lettere ne avrà usate a bizzeffe a furia di spedire inviti.

Noi non condividiamo questo tipo di mozioni, lo sapete, soprattutto perché riteniamo che manchi concretezza e la riteniamo anche una mezza presa in giro nei nostri confronti, perché qua si parla di criticità sul sociale e, in sede di Bilancio abbiamo chiesto di stanziare 100.000 euro per il sociale ma c'è stato ampiamente bocciato da un'ampia maggioranza anche allora. Adesso siete ben d'accordo su questa cosa e va bene, mi fa piacere.

Noi non parteciperemo al voto in segno di protesta. Questa cosa è una presa in giro nei nostri confronti e il Consiglio sarà sicuramente d'accordo su una cosa in cui non si impegna nessuno. Chiedo scusa al consigliere Lopopolo, mi dispiace perché è l'ultimo Consiglio, però questa è la nostra posizione.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

io voterò a favore perché, se utilizzate con la giusta misura, cioè senza farne una al giorno, le mozioni che parlano di politiche e di principi sono importanti perché noi viviamo di idee. Non è che qua si può cercare di rendere tecnologico tutto, non è che qui siamo all'ammasso, dobbiamo solo amministrare; noi siamo i rappresentanti di una comunità, siamo stati votati non soltanto in base a una conoscenza perfetta di un programma, ma anche a dei valori, e devo dire che la gente sa per ognuno di noi essere condivisi, ed in base a quello la gente ha votato.

Quindi senza abusare, le mozioni che hanno un carattere politico hanno un loro senso ed io penso che questa sia una di quelle, e la voterò.

Consigliere Antonio Agazzi (TERZO POLO PER CREMA)

Brevissimamente anche per non lasciar correre il saluto che ha rivolto al Consiglio comunale l'amico Felice Lopopolo sottolineo il termine amico perché insomma negli anni del precedente Consiglio comunale, ma anche in questo periodo grazie anche alla collaborazione, un po' episodica da parte mia, in seno al CdA del Galmozzi, per cortesia del Sindaco attuale che ha confermato un ruolo che mi era stato conferito dal suo predecessore, penso che ci siamo conosciuti, abbiamo imparato a stimarci, a conoscere anche tutti i nostri difetti,; però questa sera si è reso evidente il profilo di Felice Lopopolo anche nella gestione di questo ordine del giorno che va in discussione. La sua apertura a proposte emendative che sono arrivate da Laura Zanibelli dà il segno della sua cifra, cioè un uomo di dialogo, un uomo che non ama i fossati ma ama costruire ponti, ha una sua chiara impostazione culturale politica, come ciascuno di noi, ma sa che il sale della politica è l'arte della mediazione e quindi con lui è facile confrontarsi; ne conosci la posizione ma ne conosci anche la disponibilità al dialogo, quindi è un giovane da questo punto di vista, non è assolutamente un anziano.

Ecco per esempio Lottaroli è più uno che ha una testa calda, sarà difficile che arrivi ad avere questo profilo di saggio.

Concludo dicendo quindi la mia adesione a questo documento e poi agli amici del Movimento cinque Stelle devo dire che ormai è evidente che l'unico che vi vota le cose sono io per cui siete disperati in questa situazione.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA)

Ringrazio il Consigliere Lopopolo per questa mozione perché evidentemente quando si parla di welfare si parla di temi che sono veramente trasversali e importanti anche se non nascondiamoci che sicuramente possiamo avere o abbiamo delle declinazioni diverse da come questo lo si attui.

In questo senso lo sforzo che ho posto nel guardare a questa mozione di proporre emendamenti che ho visto recepire dal consigliere Lopopolo va proprio in questa direzione, cioè ammettere che ci sono, perché sarebbe falso non ammettere delle diverse modalità di attuazione, ma che l'obiettivo comunque è centrale sulla persona, sulla famiglia, come detto all'interno di questo documento, sull'applicazione della sussidiarietà, sull'applicazione di collaborazione tra pubblico e privato.

Sicuramente da questo punto di vista ci sono state delle evoluzioni culturali e posizioni che non sempre nel passato ci avevano visto culturalmente uniti su questo punto, evidentemente la storia, le circostanze, la realtà stessa forse lo impone, anche senza magari troppi voli pindarici.

Sicuramente questa mozione va in una direzione che penso che sia, contrariamente a quello che diceva il consigliere del movimento Cinque Stelle, non solo un indirizzo troppo generico, troppo generalista nei confronti di quelli che sono la Regione, piuttosto che il governo, ma alla fine va anche ad impegnare in certa misura la nostra Giunta, che sappiamo essere sempre interessata a quelle che sono le politiche sociali, ma che sappiamo dover fare i conti anche con una realtà che sta cambiando.

Proprio nell'ultima Commissione Politiche Sociali abbiamo trattato quello che è il tema che affronteremo nelle prossime sedute riguardo l'affronto dei servizi per i disabili.

Ringrazio come ho detto in apertura Lopopolo per questo tipo di mozione. Lopopolo sa benissimo che ci siamo confrontati anche nel passato su posizioni diverse, ma io ritengo che non è la diversità l'ostacolo è la

pregiudizialità al confronto; sapere chi si è, che cosa ci si pone come posizioni permette il vero confronto, e permette anche di lavorare insieme, anche se a volte su posizioni diverse.

Consigliere Lopopolo (PARTITO DEMOCRATICO BONALDI SINDACO)

Una brevissima riflessione sul linguaggio che è una questione di sostanza, e mi rivolgo ai due amici giovani e sottolineo questo, del Consiglio Comunale, ai quali ho dato atto in altre occasioni di avere stimolato, di avere dato un contributo. Usare l'espressione "*sentirsi presi in giro*" non mi piace, perché un conto è dire "non è utile", un conto è dire "dovremmo fare mozioni con un taglio diverso"; ma non perché è capitato a me, anche quando presentate voi delle mozioni, nessuno deve sentirsi preso in giro. Anche perché abbiamo una Commissione entro cui lavoriamo, con l'Assessore ai Servizi Sociali, il dott. Stanghellini e, guarda caso, trasferiamo in base alle risorse disponibili, cerchiamo di essere coerenti con le cose che qui sono scritte. Quindi non siamo nelle nuvole, nessuno vuol prendere in giro, siamo certo in una dimensione non solo locale ma che ha dei riflessi. Comunque buon lavoro anche a voi due.

Presidente del Consiglio: Non ho più interventi tant'è che dichiaro chiuso il dibattito e apro le dichiarazioni di voto.

Consigliere Giossi (PARTITO DEMOCRATICO BONALDI SINDACO):

Prendo lo spunto, la mia dichiarazione di voto è chiarissima: siamo sicuramente favorevoli, anche sulla base di emendamenti posti, discussi e accettati. Colgo soprattutto l'occasione per ringraziare Felice a nome personale e a nome di tutto il gruppo del PD, perché comunque in quest'anno e mezzo abbiamo avuto modo di lavorare in maniera serena, tranquilla, propositiva, sempre nel dialogo, nella discussione sincera. Sicuramente non perderemo di vista Felice, anche perché comunque bazzicheremo sempre, più o meno, negli stessi ambienti e avremo ancora l'opportunità e la possibilità di chiedere un parere anche lui su cose che saranno poi in discussione in questo Consiglio, perché ripeto l'esperienza del Consiglio comunale già vissuta negli anni precedenti è fondamentale per chi come me, o chi come Gigi, Livia o Paolo è entrato in quest'aula fresco di politica, fresco di passi di attività consigliere, quindi sicuramente sono persone che danno grosso valore aggiunto.

Consigliere Sebastiano Guerini (BUON GIORNO CREMA! BONALDI SINDACO)

La sensibilità verso il tema del sociale del consigliere Lopopolo io non la scopro da stasera. Dopo lunghi anni di militanza sindacale abbiamo condiviso un sacco di battaglie. Non poteva chiudere in modo migliore la sua partecipazione a questo consesso democratico di confronto attraverso proprio quello stimolo, perché anch'io credo che siano opportune queste prese di posizione proprio per dimostrare l'attenzione che ciascuno di noi che è stato eletto e che ha avuto il consenso dai cittadini cremaschi deve tenere in considerazione.

Quindi chiudere in questo modo è una sottolineatura proprio verso la sensibilità sempre dimostrata anche nel corso della vita ed io credo che non ci perderemo di vista ma sarà a lui a nascondersi un po' perché la ribalta l'ha già praticata.

Noi voteremo ovviamente a favore dell'emendamento e, anche a nome del mio capogruppo Gramignoli ringraziamo Felice per la collaborazione e per i contatti che abbiamo avuto in questo tempo.

Il Sindaco Stefania Bonaldi

Abbiamo tessuto le lodi di Felice quindi io volevo dire che ha anche qualche difetto naturalmente. Ad esempio uno stufone incredibile ma nel bene, e di questo gli bisogna dargli atto, nel senso che è una persona molto convinta delle sue idee che persegue con decisione e sa che, proprio perché sono cose che per lui contano, e spesso dico per noi contano, va avanti fino in fondo quindi è una dote che ogni tanto nella relazione pesa, glielo dico volentieri, però è una caratteristica che gli fa onore perché è una persona assolutamente coerente.

Aggiungo che io ho avuto Felice come consigliere comunale appena arrivata, siamo stati eletti insieme, abbiamo fatto cinque anni di opposizione e confermo la lettura che ha dato Gianluca Giossi, cioè persona di maggiore esperienza, che avrebbe potuto spesso in qualche modo imporre la sua opinione, blindare alcune discussioni, invece ha saputo creare le giuste condizioni per far lievitare, far crescere le altre persone.

E' una dote che non tutti hanno e che invece Felice ha saputo giocare nei cinque anni precedenti, ma di cui ha dato prova anche in questo anno quasi e mezzo di consiliatura.

Quindi un ringraziamento perché è una presenza che si è qualificata per un'attenzione particolare: i temi del welfare, i temi del lavoro, e che ha portato un contributo notevole e quindi ci dispiace che tu vada, sappiamo però che resti quell'indomito insistente amico che porterà avanti la causa del Centro Galmozzi e altre cose della cultura che ti qualificano e delle quali la nostra comunità in generale deve renderti grazie. Quindi grazie.

Presidente Matteo Piloni

Mi unisco anch'io ai saluti a Felice. I miei saluti saranno un po' meno de profundis nel senso che ci vedremo continuamente, la tua presenza sarà fissa, costante come sempre hai avuto modo di fare.

Anch'io ti ho avuto insieme in cinque anni di opposizione e in questo anno e mezzo con ruoli differenti, ma il tuo contributo è stato sicuramente importante, come hai sempre fatto.

Voglio fare questo riferimento rispetto anche a come abbiamo affrontato la mozione precedente, perché credo che poi, al di là delle parole siano i fatti che contino di più. Un'altra mozione questa del 26 febbraio che arriva oggi che è il 16 settembre ma, portandola in questo Consiglio comunale, avendola portata in una

Commissione e avendola prima condivisa, o cercato di condividere con tutte le forze consiliari. Ecco io credo che nelle difficoltà di cui tutti facciamo carico oggi, e sottolineo oggi, perché fare il consigliere comunale oggi non è cosa semplice, credo che a volte prevalga più la frustrazione del non riuscire a fare ciò che ci si prefigge che invece la felicità per gli obiettivi che si raggiungono; però anche attraverso queste modalità – faceva riferimento anche il consigliere Agazzi – di dialogo di apertura, ma che è fatica, perché semplicemente uno poteva firmare la mozione e disinteressarsi fino alla discussione, invece averla portata nel Consiglio comunale con un terreno già preparato io credo che sia una fatica indiscussa, ma credo che sia soprattutto qualità che facilita il lavoro di tutti i consiglieri comunali e dell'Amministrazione. Detto questo, se siete d'accordo metto in votazione cumulativa i cinque emendamenti che sono già stati illustrati dal Consigliere Lopopolo.

Sono fuori dall'aula i Consiglieri Ancorotti e Bettenzoli;
I Consiglieri Boldi e di Feo non partecipano al voto.

L'esito della votazione avvenuta in forma palese per alzata di mano ha dato il seguente esito:
voti favorevoli n.20

GLI EMENDAMENTI SONO APPROVATI

Il Presidente pone in votazione la seguente mozione emendata:

Premesso che:

- I decreti e le leggi approvate nell'ultimo anno (Fiscal compact, pareggio di bilancio in Costituzione, riforma del sistema previdenziale, spending review, legge 213/12, legge stabilità) contengono misure che intervenendo in modo molto pesante sui tagli alla spesa pubblica, di fatto modificano il sistema di welfare locale con grande rapidità e in modo radicale.

Constatato che:

- Viene disegnato un nuovo sistema di protezione sociale e il sistema delle Autonomie locali viene espropriato della sua capacità di copertura dei bisogni sociali derivanti da una acquisita capacità di lettura dei fenomeni sociali territoriali (regionali, comunali, di zona) ottenuta mediante l'esercizio di responsabilità politico-amministrativa diretta.
- Ciò a fronte di un aumento esponenziale dei bisogni sociali che si riverseranno tutti sugli Enti locali, tenuto conto del fatto che in questi anni i Comuni lombardi, in particolare, singolarmente o nelle forme associate dei Piani di Zona, hanno saputo configurare sistemi complessi di risposte sociali e assistenziali, attivando processi di corresponsabilità pubblico/privato sociale/cooperazione sociale.

Sottolineato che:

- Gli studi e le analisi condotti da autorevoli istituzioni e organismi di ricerca regionale e nazionale hanno evidenziato nuovi allarmanti scenari che influenzeranno a breve le politiche sociali:
 - *il forte aumento della disoccupazione (10,7%), con pesante riflesso sulla mano d'opera femminile*
 - *l'aumento delle povertà assolute e delle nuove povertà, con un incremento negli ultimi anni del 14%*
 - *il mutamento nella composizione e nell'articolazione delle famiglie, con nuclei monoreddito e figli a carico di un solo genitore, che oggi richiedono interventi diversificati e mirati*
 - *la crescita del disagio delle famiglie e dei minori per i problemi sopra evidenziati, cui si aggiungono problemi collegati alle fragilità di disabili e anziani, soprattutto se non autosufficienti*
 - *l'allungamento della vita delle persone, con le problematiche poste dagli ultraottantenni (solitudine, malattie, non autosufficienza) quasi sempre senza partner, spesso lontani dai figli, con il sostegno economico basato quasi esclusivamente sulla pensione di reversibilità*
 - *il crescente aumento della domanda alle amministrazioni locali per l'inserimento dei disabili nella scuola a causa della diminuzione del personale di sostegno*
 - *l'allungamento della vita lavorativa che di fatto rende impossibile la gestione delle cure parentali (accudimento nipotini e genitori anziani) con conseguenze sull'occupazione femminile e sui servizi*
 - *la complessità della composizione sociale dei prossimi pensionati, nonché delle loro aspettative di vita e di tempo libero, che richiedono flessibilità e varietà di offerta nei territori*
 - *la configurazione di una nuova fascia sociale, quella dei giovani fino ai 40 anni, come quella a maggior rischio di povertà*
 - *una presenza significativa di persone immigrate.*

Considerato che:

- a fronte di queste nuove necessità che si sommano a quelle storiche, i Comuni, a differenza di quanto avvenuto per gli anni passati, non riusciranno a compensare le carenze di risorse con manovre straordinarie o con l'utilizzo di fondi residui: ritengono quindi che il sistema dei servizi sociali sul territorio sia fortemente a rischio.

- Ai tagli dovuti alle politiche nazionali (le risorse nazionali a favore delle politiche sociali sono state ridotte del 98% nel triennio 2009/2012) infatti si sommano gli effetti del processo di cambiamento avviato dalla Regione Lombardia, denominato "Verso un nuovo modello di welfare attraverso la sottoscrizione di un nuovo patto per il welfare lombardo".
- Il ruolo e l'azione degli Enti locali sono fondamentali per programmare e organizzare nei territori risposte efficaci di welfare, senza le quali vengono pregiudicati i diritti, il benessere e la qualità della vita di tante persone, nonché la stessa coesione sociale.
- Le linee di indirizzo della nuova legislatura regionale, desumibili dalla Comunicazione del Presidente Maroni (deliberazione di Giunta regionale 37 del 16/4/13), dall'atto di istituzione del Fondo regionale a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili (deliberazione di Giunta regionale 116 del 14/5/13), dall'atto di riparto del Fondo Sociale regionale agli ambiti territoriali (deliberazione di Giunta regionale 326 del 27/6/13) e dal Programma Regionale di sviluppo della X^a legislatura (deliberazione di Consiglio regionale X/78 del 9/7/13) che ribadiscono il ruolo centrale della famiglia quale interlocutore primo delle politiche sociali e sociosanitarie e quale prima agenzia di welfare e che declinano le linee programmatiche che dovranno caratterizzare la rete di supporto e aiuto alla famiglia, in un'ottica sussidiaria e con un'attenzione specifica alla continuità assistenziale e alla continuità di cura, con un rinnovato riconoscimento della dimensione operativa territoriale;
- Un sistema dei servizi è anche uno strumento di incremento dell'occupazione sul territorio mentre la contrazione delle risorse finanziarie per le politiche sociali comporta la riduzione dell'occupazione nella cooperazione, nel no-profit e nell'impresa sociale, producendo effetti moltiplicativi negativi nei territori, particolarmente in quelli più deboli sotto il profilo occupazionale.

Il Consiglio Comunale di Crema chiede al Governo:

- La costruzione in tempi brevi di un nuovo modello di sviluppo delle politiche sociali e della salute in grado di dare risposte adeguate alla società lombarda multiculturale, multietnica, con un'alta percentuale di anziani, di famiglie sempre più povere e di precarietà giovanile nel mondo del lavoro.
- Il rilancio di un nuovo modello di welfare che comprenda politiche della salute, dell'assistenza, dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della casa, caratterizzato da metodologie integrate di interventi di natura multidimensionale, centrate sulla persona e sui contesti sociali e relazionali, realizzato nei territori mediante la partecipazione e la programmazione degli Enti locali, degli organismi della cooperazione sociale, dell'associazionismo e del volontariato, al fine di garantire con equità sull'intero territorio regionale l'esigibilità dei diritti civili, sociali e di cittadinanza delle famiglie e delle formazioni sociali.
- La condivisione di principi cardine di un sistema di protezione sociale su cui investire, quali:
 - il mantenimento di un sistema universalista, equo ed equilibrato nell'accesso e selettivo nell'erogazione delle prestazioni
 - l'omogeneità sull'intero territorio lombardo di standard di qualità correlati ai LEA (socio-sanitari) e ai livelli essenziali delle prestazioni sociali
 - la sussidiarietà e forme appropriate di partnership tra pubblico e privato finalizzate anche alla governance della rete
 - politiche di contrasto della povertà e di sostegno alla non-autosufficienza quali nuovi bisogni da presidiare nel presente e nel prossimo futuro
 - l'utilizzo appropriato ed equilibrato, rispetto alla rete delle unità d'offerta, dei titoli sociali finalizzati ad un aumento della flessibilità organizzativa dei servizi e alla personalizzazione degli interventi.
- ➔ La valutazione del bisogno e la presa in carico della persona affidati al servizio pubblico, implementando la rete in ogni ambito territoriale.
- ➔ L'esigenza di reperire con urgenza le risorse finanziarie indispensabili, attraverso:
 - una diversa ripartizione delle risorse disponibili tra livello centrale di erogazione e livelli territoriali
 - il trasferimento di una quota pari almeno all'1% della spesa sanitaria regionale alla spesa sociale o in funzione di vincoli di bilancio
 - un'operazione di equità e solidarietà sociale basata sul reperimento di risorse dalle pensioni alte/altissime
 - l'utilizzo delle risorse derivanti dalla lotta ai falsi invalidi, alla false pensioni, ecc.
 - l'utilizzo di parte delle risorse recuperate attraverso la lotta all'elusione e all'evasione fiscale.

Impegna il Presidente del Consiglio Comunale

A trasmettere il presente ordine del giorno all'attenzione del Governo e della Regione, perché condividano le analisi sulla grave e insostenibile situazione in cui versano le Politiche Sociali, e si impegnino per un nuovo welfare territoriale.

L'ordine del giorno sopra riportato a seguito di votazione palese per alzata di mano che ha dato il seguente risultato:

Sono fuori dall'aula i consiglieri Bettenzoli e Ancorotti;

Non partecipano al voto i Consiglieri Boldi e di Feo.

Voti favorevoli n.20

E' APPROVATO

Alle ore 22.00 del 16 SETTEMBRE 2013 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

**Il Presidente del Consiglio
Matteo Piloni**

**Il Segretario Generale
Maria Caterina De Girolamo**

www.AlboPretorionline.it 24/10/13